ANNO 54 MATTINO TORINO Sabato 4 Settembre 1920 MATTINO NUM. 211

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,—	25,50	13,—
Estero . . . Fr.	70,—	35,50	18,—

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Il movimento dei metallurgici

L'azione del Governo fra le parti in conflitto

Arbitrato

Le posizioni che nel conflitto metallurgico hanno occupato i due contendenti rimangono ormai fisse. Anche se nell'intimo loro i due avversari desiderino nuovi approcci — perchè sentono come la posizione che hanno assunto è di danno comune e l'arma di che si servono nella lotta non ferisce soltanto l'avversario ma colui stesso che la vibra — non si vede come la possibilità di un riavvicinamento per riprendere gli accordi abbia a venire da essi. Eppure è evidente che tale stato di cose non può durare molto più a lungo. Non si tratta soltanto del danno, o forse della rovina, di un gruppo di operai o di un gruppo di industriali; si tratta del danno dell'intero paese. Il paese dunque, che non può ammettere per parte di gruppi singoli la rovina collettiva, ha non solo il diritto ma il dovere d'intervenire. E poichè il paese s'incentra e si rappresenta nello Stato, lo Stato deve senz'altro assumere su di sè la grande e pesante ma salutifera responsabilità dell'intervento.

Anche lo Stato italiano deve fare quello che altre volte in situazioni simili — per i minatori, per i ferrovieri, per i cotonieri — si è fatto nel paese classico delle esperienze civili: in Inghilterra. Lo Stato, che non è l'espressione di alcun gruppo, ma è l'organo di tutti, deve intervenire come arbitro e dirimente del conflitto. Esso deve proporre, e diremmo quasi imporre un tribunale solenne che investa tutto il problema in discussione, ne indaghi le origini e le forme, studi i rapporti dei contendenti, trovi la soluzione. Una soluzione che non può certo essere definitiva, perchè in tutti i problemi della vita di soluzioni definitive non ce n'è nessuna, ma che intanto — ed è la sola cosa che importa — assicura la vita stessa.

I contendenti — per la stessa natura loro — non possono vedere che un lato del problema, quello che più direttamente li interessa. E' dell'arbitrato alzarsi ad una visione superiore, per la quale siano egualmente contemplati tutti gli aspetti del problema, sia tenuto conto di tutti gli interessi, del lavoro, della produzione, della collettività, e sia proposta perciò una formula risolutiva che tenendo conto di tutti, tutti equamente cerchi di sodisfare. Se da una parte e dall'altra non si corre dietro a soluzioni catastrofiche — le quali non sono poi soluzioni, perchè la catastrofe non risolve ma travolge — se da una parte e dall'altra si vuole veramente il proprio interesse, non solo non ci può essere difficoltà ad accettare tale arbitrato, ma tutte e due anzi devono essere liete che esso venga.

Un tale arbitrato, per la sua natura e per la fonte donde emana — lo Stato — dà subito modo a tutti i due contendenti di uscire dalla posizione dove si sono asserragliati, riprendere con pari onore e pari sodisfazione le attività dismesse, o nell'attività ripresa aspettare le deliberazioni e le sanzioni future.

Le deliberazioni non potranno certo essere rapidissime. Ma qualche formula intermedia — molto facile a trovare — potrà per intanto attutire le reciproche impazienze. Le deliberazioni arbitrali saranno così non il risultato di un'improvvisazione ma la conseguenza logica d'un esame attento largo spassionato di tutto il problema. Solo a tal condizione infatti esse daranno la possibilità d'un lavoro operoso e di un'attività feconda per uno spazio di tempo non breve.

Sarebbe folle negare che tale possibilità non esiste. Certo però essa non si trova se non la si cerca invece che al fioco lume del vantaggio d'un gruppo, qualunque esso sia, alla luce meridiana dell'interesse collettivo. Gli interessi equi dei gruppi a tal luce trovano sempre una formula conciliativa. Per l'interesse dei contendenti e per la vita collettiva è necessario dunque che l'arbitrato venga, e venga subito. Tocca ora allo Stato provvedere.

Avevamo scritto questo articolo quando ci giunse da Roma la notizia che l'on. Labriola, ministro del lavoro, nei suoi colloqui coll'on. D'Aragona, segretario della Confederazione generale del lavoro, avrebbe proposto la istituzione di una Commissione paritetica sotto la presidenza di uno o più ministri. Ci compiacciamo che il Governo sia entrato in quest'ordine di idee, che abbiamo illustrato più sopra, e che contiene il solo mezzo per risolvere il problema liberandolo di tutti gli elementi, che lo rendono complicato e difficile, mentre, in questo momento, urge un'opera di chiarificazione e di pacificazione.

Vertenza operaia composta dal Ministro del lavoro

Roma, 3, mattino.

In seguito ai buoni uffici dell'on. Labriola, ministro del Lavoro, venne dopo varie conferenze tra le parti, presiedute dal ministro, definitivamente risolta la vertenza tra la Ditta Finazzi ed il Sindacato operai bottonieri, in provincia di Bergamo, in seguito a serrata dichiarata dalla Ditta stessa. Ad accordo raggiunto le parti tennero ad esternare la loro gratitudine al ministro del Lavoro, che con tatto, intelligenza e pazienza seppe dirimere la controversia. (Stefani).

Il Ministro del Lavoro propone la istituzione di una Commissione paritetica

Roma, 3, notte.

L'agitazione metallurgica tende ad estendersi per quanto in alcune città tra le due parti in contesa sia già intervenuto un accordo. A proposito della riunione indetta per domani sabato a Milano, tra la Confederazione generale del lavoro e la Direzione del partito socialista, allo scopo di esaminare l'attuale fase della vertenza e stabilire il proprio atteggiamento, la *Tribuna* dice che tra i due organismi pare vi sia già un dissenso, in quanto la Direzione del partito socialista non concorderebbe colla Confederazione generale del lavoro sulla opportunità di infrenare l'agitazione e tanto meno esercitare un'azione moderatrice e ciò per non intralciare le direttive degli operai.

L'on. D'Aragona ha conferito ieri e stamane col ministro del lavoro on. Labriola. I colloqui hanno avuto lo scopo di esaminare la situazione al fine di tentare una ripresa di trattative. Sulle conversazioni avvenute fra il ministro del lavoro ed il segretario della Confederazione si mantiene il riserbo, ma sembra che l'eventualità della ripresa delle trattative abbia fondamento in una nuova proposta prospettata dall'on. Labriola. Questi avrebbe proposto la nomina di una Commissione paritetica, presieduta dal ministro dell'industria o da quello del lavoro o da entrambi, nell'intento di riprendere in esame la questione e fare l'accertamento della situazione dell'industria per stabilire la possibilità o meno dell'accettazione delle richieste degli operai ed emettere sulla vertenza un giudizio concreto. Gli industriali però dovrebbero far precedentemente qualche concessione, di cui potrebbero eventualmente prevalersi sugli aumenti futuri. Colla nuova proposta del ministro la situazione potrebbe probabilmente mutare nel senso che la vertenza entrerebbe in una nuova fase di più serena ponderazione e con l'intento di studiare il grave problema da un punto di vista superiore alle contingenze ed agli interessi di parte. Circa l'attitudine del Governo, sembra che questo intenda persistere nella neutralità e ciò allo scopo di evitare che il suo intervento possa avere un peso grave nella vertenza a beneficio di una delle parti contendenti.

L'*Epoca* dice che la situazione è complicata dal fatto che molti stabilimenti occupati dalle maestranze cominciano già a difettare di materie prime e quindi le maestranze reclamano la presa di possesso di tutte le officine e fabbriche produttrici di materie prime.

L'*Agenzia Argo* si dice in grado di riferire il pensiero preciso dell'on. Arturo Labriola circa l'assunzione diretta da parte dei lavoratori riuniti in Enti cooperativi degli stabilimenti industriali e lo riassume nei seguenti termini:

«Il Presidente del Consiglio, nelle comunicazioni del Governo, dichiarò che esso si riprometteva di sostenere coi mezzi dello Stato la cooperazione. Passiamo quindi da un piano all'altro, dalla cooperazione per iniziativa privata alla cooperazione assistita dallo Stato. Per dire subito quale è il mio concetto sulla cooperazione, dirò che l'azione statale dovrà soprattutto preoccuparsi di questo punto: assicurare ai dipendenti di qualunque azienda economica, si tratti di azienda di distribuzione o di produzione o di credito, la possibilità di riscattare, componendosi essi in cooperativa, l'intrapresa medesima. Il mio concetto è di assicurare colla forma cooperativa col pagamento di un canone di riscatto o di affitto il possesso da parte dei dipendenti delle aziende. E lo Stato dovrebbe inoltre incoraggiare i lavoratori su questa strada. La cooperazione, intesa nella maniera che ho detto, è mezzo di trasformazione sociale, e perde il carattere, che aveva una volta, di semplice difesa degli interessi individuali del produttore e del consumatore. Ed è appunto su questo concetto della cooperazione come mezzo di trasformazione sociale che noi insisteremo in un disegno di legge che avremo l'onore di presentare alla Camera».

La stessa Agenzia assicura che della questione non manca di occuparsi l'onorevole Giolitti e che lunghi telegrammi cifrati sono stati scambiati nella giornata di ieri e di oggi fra il Presidente del Consiglio e l'on. Labriola. A quanto si assicura, il pensiero dell'on. Giolitti sarebbe quello che l'autorità statale deve intervenire in questo primo periodo come elemento di conciliazione e di tutela contenendo le agitazioni nei termini legali, evitando i conflitti, salvo a intervenire direttamente in un secondo tempo con provvedimenti specifici. A tale proposito, è stato iniziato l'esame dei provvedimenti di carattere legislativo già esistenti ed ai quali il Governo potrebbe riferirsi per mantenere nei termini legali più assoluti il proprio intervento. Anche il ministro dell'industria on. Alessio, che trovasi a Torino, non manca di occuparsi della questione, la quale potrebbe trovare una via di soluzione nell'intervento della Confederazione del lavoro deciso ieri dopo il colloquio fra l'on. Labriola e l'on. D'Aragona. Si dice che tale intervento non sarebbe molto gradito dalla Fiom, la quale vorrebbe che la questione nata a Milano fosse lì decisa e soltanto con un accordo diretto fra le organizzazioni interessate.

Ad Alessandria

Alessandria, 3, notte.

La situazione creata con la presa di possesso da parte degli operai metallurgici non ha prodotto nella giornata d'oggi alcun fatto notevole. Il lavoro è continuato ovunque normale; non solo: ma nello stabilimento dei fratelli Mino, il maggiore per importanza, si sono stabiliti da stasera i turni di notte, che prima non esistevano. Oggi poi è stato tenuto un comizio nell'interno della predetta officina ove hanno parlato sulla attuale agitazione l'on. Recalcati ed un operaio. Su invito della Federazione impiegati privati, alcuni dei tecnici e impiegati che ieri avevano abbandonato il loro servizio sono ritornati nelle fabbriche facendo causa comune con le masse. La forza pubblica è stata quasi dappertutto ritirata. Non si segnalano incidenti degni di nota. Circa le paghe degli operai che dovrebbero effettuarsi come di consueto domani nulla ancora è stato concretato di preciso.

Gli operai occupano il cantiere navale di Ancona

Ancona, 3 notte.

Oggi dopo mezzogiorno le maestranze occuparono il cantiere navale, ove proseguono il lavoro. I capitecnici e il personale dirigente furono lasciati liberi. Nessun incidente.

Nelle fabbriche torinesi

Situazione invariata; nessun episodio, nessun incidente degno di speciale rilievo. Nel campo industriale come fra la massa — e pure nella cittadinanza — si attende una soluzione, ma una pacifica soluzione perchè tale è il pensiero e l'augurio di tutti gli uomini di buon senso non di parte. Nella mattinata sono avvenuti i consueti cambi di turno.

Unico particolare degno di rilievo è che la vigilanza da parte delle maestranze è divenuta anche più rigorosa. Gli operai non intendono assolutamente abbandonare le fabbriche, a meno che riprendendosi le trattative con qualche garanzia, la «Fiom» non diramasse essa stessa disposizioni. Il lavoro prosegue nei limiti consentiti dall'anormalità della situazione.

Le maestranze si avvicendano nei reparti ed obbediscono agli ordini dei capi, i quali sono in continuo contatto con speciali Commissioni dirigenti che si potrebbero definire Consigli di fabbrica.

La consegna è rigorosissima ovunque. Lascia-passare, permessi d'uscita, biglietti di transito sono controllati, osservati, vidimati scrupolosamente. Le entrate nelle fabbriche non sono mai state così vigilate...

Pompieri di ritorno

Neanche i pompieri civici entrano... Però sinora non s'è verificato il caso che il loro intervento fosse assolutamente necessario. Un caso curioso — a cui già accennammo — è avvenuto l'altra notte allo stabilimento Garrone di via Savonarola.

Eccone i particolari. Verso la mezzanotte i pompieri ch'erano di guardia alla Caserma centrale venivano telefonicamente avvertiti che nello stabilimento Garrone si era manifestato un principio d'incendio. Con la consueta sollecitudine un gruppo di vigili, agli ordini del tenente ing. Angelucci, si portò sul posto con due autopompe, ma giunti che furono presso le officine trovarono uno degli operai comandati alla vigilanza esterna, il quale li informò che l'incendio era già stato spento dagli operai e che quindi non era più necessaria la loro opera.

Il tenente Angelucci manifestò naturalmente il desiderio di constatare di persona se realmente non vi fosse più alcun pericolo, ma giunto presso l'ingresso dell'officina, ebbe una intimazione di «fermo, non si entra!» per parte di due «sentinelle» vigilanti da una finestra, armate di rivoltella.

Il tenente Angelucci, avuta una nuova assicurazione che il fuoco era stato completamente spento, non insistette e fece ritorno con i vigili alla Caserma.

Ancora le nove mitragliatrici

Abbiamo pubblicato che allo Stabilimento Fiat-Lingotto erano depositate — non si riesce a capire perchè — nove mitragliatrici con una discreta provvista di munizioni. Anzi, l'Autorità aveva tentato di impadronirsene colla spedizione operata l'altra notte e che noi abbiamo diffusamente riferita. Ma appunto perchè l'Autorità cercava di sequestrare tali armi, gli operai pensarono che era per lo meno poco prudente tenerle tutte riunite in un solo stabilimento e i dirigenti del movimento diedero ordine che le mitragliatrici fossero diversamente dislocate. Pochi minuti prima delle 21 della notte scorsa due «guardie rosse» entrarono alla Fiat-Lingotto ed ebbero un colloquio rapido e serrato coll'operaio Trabucco che sarebbe il dirigente provvisorio dell'officina. Poco dopo, dalla porta di via Nizza usciva un camion col prezioso carico, convenientemente scortato e preceduto da esploratori che si assicuravano che non si fossero sorprese alle viste.

Le mitragliatrici vennero trasportate negli altri opifici della Fiat stessa, [illegible] al «Centro» in corso Dante, [illegible] in via Chiesola. Naturalmente la Fiat-Lingotto non è rimasta... sprovvista, in quanto che non tutte le nove mitragliatrici vennero asportate, perchè, a quanto risulta, lo Stabilimento del Lingotto conserverebbe ancora parte del suo armamento.

Qualcuna di queste mitragliatrici è già stata piazzata. Alla «Fiat-Centro» ne è stata piazzata una su un terrazzo che guarda corso Massimo d'Azeglio. Ma ora vien resa pubblica la versione che tali mitragliatrici siano inservibili o pressochè inservibili. L'autorità almeno sino a qualche giorno fa non era di questo avviso, prova ne sia che ha tentato di impadronirsene di sorpresa colla nota spedizione notturna che per poco non costò la vita al vicequestore cav. Tabusso e al commissario avvocato Sorcia. Non è poi da escludersi che si riesca a renderle funzionabili: alla «Fiat» non mancano nè gli istrumenti nè gli operai in grado di ripararle. Piuttosto che sperare sul cattivo funzionamento di queste nove micidialissime armi, è da sperare sul buon senso delle maestranze che ne sono in possesso.

Del resto, molti stabilimenti sono stati messi in vero stato di difesa. Sopra un terrazzo al 1° piano della Fiat-Centro sono state già disposte numerose bombe a mano nonchè una notevole provvista di grossi pezzi di ferro che all'occasione costituirebbero formidabili proiettili anche se soltanto lanciati a mano.

Pare che anche l'armamento individuale abbia formato oggetto di... amorose cure da parte dei dirigenti. C'è chi assicura che soltanto allo stabilimento al N. 35 di corso Dante esista una notevolissima quantità di fucili. Molti operai hanno foggiato a lancia delle sbarre di ferro accomodandole ad un'estremità.

Viene pure assicurato che in uno stabilimento, [illegible] non dei minori, invece di lavorare alla produzione normale, si lavora a fabbricare bombe. Altra fabbrica avrebbe nel requisito... arsenale una cinquantina di moschetti a baionetta ripiegabile.

Nell'interno delle officine

La vita nei laboratori non differisce molto da quella precedente all'occupazione perchè la disciplina è mantenuta con molta fermezza. Però — se le nostre informazioni sono esatte — si sono già verificati i sintomi di dissenso fra gli operai. In qualche officina sono avvenute delle vivaci discussioni sia per fatti occasionali inerenti al nuovo ordine di cose, sia per divergenza di principio. Qualche operaio ha rilevato che l'occupazione delle fabbriche era avvenuta coll'intento di continuare a lavorare nel modo consueto. Ora invece — a quanto si dice — i dissenzienti avrebbero osservato che nelle officine si fanno molte cose, [illegible] più insignificante e [illegible] breve delle quali è attendere al lavoro specifico dello stabilimento. Sarebbero anche accaduti dei diverbi, qualcuno dei quali degenerati in pugilato.

Molte officine hanno eletto i nuovi capi-officina. Alla Fiat Centro vennero designati: per l'officina sud Quaranta, per l'officina nord Isaia.

Alla Fiat Lingotto i forni d'alluminio a nafta sono tenuti accesi in permanenza con un consumo di combustibile che si può immaginare. Le varie officine hanno attuato, quando fu possibile, degli scambi di materiale. Ma non tutti gli operai hanno ripreso il lavoro. La percentuale di quelli che si sono astenuti dal recarsi all'officina non è indifferente.

I tecnici, come abbiamo detto, sono quasi tutti al loro posto. Non così i segretari d'officina e gli impiegati amministrativi. Il Sindacato tecnici ha convocato per questa sera alle ore 21, in via Botero 11, tutti i disegnatori.

La questione delle paghe

Il problema del come provvedere alle paghe è diventato il più assillante fra i parecchi che gravano sui dirigenti il movimento. Gli operai hanno fatto sapere che intendevano essere pagati dei giorni in cui lavorarono alle dipendenze delle Ditte prima dell'occupazione delle fabbriche.

Qualche Commissione interna più... intraprendente ha notificato agli industriali che se oggi non verranno consegnati i fondi per le paghe, i titolari delle Ditte sarebbero stati «obbligati» con altri modi a pagare. È saputo di qualche visita fatta da membri di Commissioni interne al domicilio d'industriali per comunicare a viva voce queste radicali decisioni.

Gli industriali invece hanno dichiarato al Prefetto ed a quanti operai li interpellarono in proposito che non intendono assolutamente di pagare fino a quando l'attuale situazione non sarà mutata o, almeno, chiarita.

Ieri alle ore 15 alla sede della Lega industriale ebbe luogo la riunione del Consiglio direttivo, coll'intervento dei presidenti di tutte le organizzazioni padronali aderenti. La riunione si protrasse fino oltre alle 17 e sarà ripresa nuovamente stamane alle 11.

Contabilità arenata

Se in tutte le officine si lavora, è però opinione generale — diffusa anche tra le stesse maestranze — che si tratta d'una produzione irregolare, caotica, che non risponde a quelle precise direttive senza di cui un organismo industriale non può sussistere. C'è in tutti la sensazione di questo funzionamento anormale dal lato tecnico e dal lato contabile. Una illusione, in sostanza, di funzionamento. Quali controlli, quali registrazioni sono possibili col limitatissimo numero di personale d'amministrazione presente negli stabilimenti? La situazione si sarebbe anche peggiorata per la decisione presa dai segretari d'officina di non rientrare più negli stabilimenti dopo la nota dichiarazione che si voleva far loro firmare. Ci sono centinaia e centinaia di operai che devono regolarizzare vecchi conti di cottimi per cui mancano le operazioni contabili e, soprattutto, quelle di cassa. La cosa preoccupa specialmente gli operai della classe 901 chiamati alle armi i quali avrebbero necessità di regolare i loro conti. Qualche industriale direttamente interpellato in proposito ha dimostrato l'impossibilità di potere... di fuori procedere a queste liquidazioni. Gli industriali dicono: lasciateci riprendere il nostro posto. Ora ci avete sloggiati e non contiamo più nulla.

Naturalmente è interrotta tutta la corrispondenza epistolare tra ditte e ditte e tra ditte e banche e clientela. E sono sospesi altresì tutti i rifornimenti e gli scambi di materiali, di utensili, di accessori, pezzi di ricambio, ecc. La ferrovia non consegna più nulla e d'altra parte — a quel che ci dicono — nessuno ha neppure tentato di ritirare merci a nome della nuova amministrazione.

Il procuratore d'una ditta di spedizioni, che doveva fare una consegna di vagoni di merci alla «Fiat» ebbe l'idea di telefonare per schiarimenti, nella speranza di parlare con qualche dirigente di sua conoscenza.

Seguì un breve dialogo:

— Pronto?
— Pronto.
— Con chi parlo?
— Fiat-Soviet.
— Fiat-Soviet?!! Allora, un'altra volta.

La Ditta «Fiat-Soviet» dava poco affidamento a quello spedizioniere.

Un "pronunciamento" di operai

Decisamente lo Stabilimento Fiat-Lingotto ha assunto e mostra di voler mantenere la parte di protagonista negli avvenimenti di questi giorni. L'altra notte è avvenuto in questa fabbrica un incidente caratteristico. Verso il mezzo tocco tutti gli operai hanno abbandonato improvvisamente l'officina lasciandovi appena un paio di uomini, sembra elettricisti.

Sui motivi di questa sollevazione che però non ebbe alcuna conseguenza seria, perchè stamane gli operai di turno hanno ripreso regolarmente il lavoro, vi sono due versioni. Una è questa: dalla Camera del lavoro verso sera era stato mandato alla Fiat-Lingotto un camioncino con albarie e vino destinati ai membri della Commissione interna, i quali per poter adempiere al gravissimo compito loro affidato non hanno modo di recarsi regolarmente a casa per rifocillarsi, cosa che è consentita agli operai.

Pare che questo fatto abbia dispiaciuto agli operai, i quali ebbero una calorosa discussione coi membri della Commissione interna, e, dopo, decisero di andarsene a casa.

L'altra versione attribuisce le cause dell'abbandono del lavoro da parte degli operai ad altri motivi. Ma questi motivi non sarebbero ben precisati: chi dice che si tratta di dissensi riguardanti l'attuale sistemazione dell'officina e chi dice invece trattarsi di una disparità, si vedrà in fatto di tattica.

Comunque, il fatto certo è che lo stabilimento venne abbandonato dagli operai del turno di notte e restò affidato ai soli uomini di guardia. Nell'interno dei laboratori non rimasero che due elettricisti.

Il Comizio degli impiegati

Alle 10,50 di ieri mattina ebbe luogo nel salone massimo della Camera del lavoro il preannunciato comizio degli impiegati amministrativi e tecnici addetti alle industrie metallurgiche ed affini.

I convenuti furono molto numerosi. Ad essi parlarono diversi oratori. Il segretario della Camera del lavoro, Chignoli, fece una estesa relazione sulle origini del presente conflitto. Ricordò le vicende delle discussioni avvenute a Milano fra i rappresentanti della FIOM e quelli dell'organizzazione padronale. Rievocò gli argomenti portati in campo dall'una parte e dall'altra a sostegno della propria tesi, e riferì la brusca chiusura delle trattative ad opera, disse, degli industriali, che con un gesto secco e reciso interruppero ogni trattativa, dichiarando di non accordare nulla di quanto gli operai richiedevano.

Spiegò ancora l'oratore come il movimento — nelle proporzioni assunte in questi giorni — sia di vivissimo interesse non solo per gli operai, che vi sono direttamente coinvolti, ma anche per tutti i lavoratori, ed in particolar modo per gli impiegati, che debbono sentirsi — oggi più che mai — fratelli degli operai, i quali combattono per la causa comune. L'oratore concluse esortando gli impiegati a non immobilizzarsi nelle forme mentali del passato e a dar tutta intera la loro solidarietà attiva e leale ai lavoratori del braccio.

Il segretario del Sindacato impiegati e commessi, Erbetta, ribadì i concetti esposti dal Chignoli, ed espose le ragioni superiori per le quali, disse, l'organizzazione degli impiegati sentì il dovere di scendere in lotta a fianco delle maestranze metallurgiche. Si dolse amaramente dello scarso numero di impiegati che accolsero l'invito del Sindacato, e disse di voler attribuire questo fatto deplorevole allo smarrimento degli spiriti in seguito al fatto nuovo dell'occupazione delle fabbriche da parte degli operai.

«Ma appunto per ciò — soggiunse — è da confidare che, superato il primo momento di indecisione di irriflessivo attaccamento al passato, gli impiegati dell'industria metallurgica sapranno imitare i capi-tecnici».

Concludendo, disse che questo sarà il solo modo di dimostrare ai lavoratori del braccio la gratitudine degli impiegati per l'aiuto ricevuto in occasione delle recenti agitazioni impiegatistiche.

Un rappresentante degli impiegati ferroviari dichiarò che gli impiegati delle Ferrovie, poichè sono liberi dalle 15 di ogni giorno, si mettono a disposizione delle Commissioni interne per quanto sia necessario di lavoro amministrativo. Questa dichiarazione venne accolta da grandi applausi.

Dopo che ebbero parlato altri oratori, inneggianti alla ripresa del lavoro, il Comizio votò, a maggioranza, un ordine del giorno col quale la ripresa del lavoro viene deliberata da oggi stesso.

Il Comizio ebbe termine verso le 12,30.

La protesta degli ingegneri

L'ing. Nicola Pavia, presidente della Sezione dell'Associazione nazionale degli ingegneri italiani, ci manda questa lettera:

«Nella grigia ora che attraversa la nostra industria, minata da ambiziose forze egoistiche, le quali non governano il cuore delle maestranze, ma le fomentano a dissennata indisciplina, guidandole inconsciamente a danni senza rimedi, contro il diritto ed il buon senso, addolora e dà infinita pena particolarmente a noi la sordità che nelle Officine si tenta e si attua contro gli ingegneri! Verso questi si sfogano rappresaglie ed arbitrii, [illegible] colpevoli, le quali danno grande amarezza in quanti, conoscendone il diuturno lavoro febbrile, la missione tecnico-sociale, senza posa e senza tregua, l'onesta e pacata opera, il vigilante e fermo raccoglimento li apprezzano ed onorano altamente. Gli operai, nel conflitto in cui furono sospinti dalla finzione che tende a sconvolgere piuttosto ogni vera libertà e benessere, disconoscono, come fanciulli, la classe benefattrice che, interposta tra il capitale ed il lavoro, mantenne sempre serena coscienza e conferì con la forza della cultura intellettuale e con tenace perseveranza quell'equilibrio nel campo pratico delle questioni, tutto inteso al realistico assestamento della produzione, fatto economico che tutti serenamente e sollecitamente dovrebbe interessare ed assillare. L'operaio troppo freddamente dimentica che l'ingegnere è il suo collaboratore più schietto; che legittimo e sano è il suo magistero; che nei momenti culminanti verso di lui stende la mano egualmente fraterna.

«A nome pertanto del Sodalizio che tutti ci associa nel sentimento della comune professione, permetta Ill.mo Sig. Direttore che dalle capitali colonne del suo periodico io protesti con energia contro le coazioni ed i soprusi verso di essi perpetrati, moralmente contrari ad ogni norma del vivere civile, i quali si possono solo giustificare colla incomprensione di masse ingannate da ideologie di dubbio valore. Ed ai Colleghi, cui tocca il duro sacrifizio di subire costrizione nella libertà di operare, mando rinsaldati consensi di colleganza ed il consiglio per tutti di mantenere fede con virile indipendenza agli uffici del nostro mandato sociale, che è quello di difendere e perfezionare, sempre con sguardo comprensivo e spassionato, il congegno industriale del Paese, onde si possa nel cooperante sforzo ritrovare il prestigio economico necessario a sorpassare le molteplici crisi che ci travagliano!».

\+\+\+

Il cav. Carlo Albarello, direttore amministrativo della Scat, ci prega di smentire l'affermazione contenuta nell'ordine del giorno del Consiglio di fabbrica dell'officina, di avere egli fatto opera di intimidazione verso gli impiegati perchè non entrassero nello stabilimento. Egli si limitò a ricordare agli impiegati che aveva trovato, riuniti in gruppo presso l'officina, che l'A.M.M.A. aveva diffidati gli impiegati delle singole officine di non entrare nelle officine; ma ciò ricordato al fine di evitare a tutti le possibili conseguenze di una inosservanza della diffida, aggiunse che per conto suo li lasciava liberi di agire come meglio credevano. Nessuna intimidazione quindi, per parte sua.

L'Associazione Liberale Democratica per il ripristino delle garanzie statutarie

Il Presidente dell'Associazione liberale democratica ha inviato al Ministro Facta ed al sottosegretario Cesare Rossi questo telegramma: «Associazione liberale democratica preoccupata difficile situazione conseguente ad invasione fabbriche invoca ripristino garanzie statutarie».

Ha poi così telegrafato ai senatori ed ai deputati liberali torinesi: «Associazione liberale democratica nella difficile situazione conseguente ad invasione fabbriche reclama energico intervento Senatori nostro partito presso Governo ad ottenere ripristino garanzie statutarie».

La Fiom dichiara la più alta considerazione per il personale tecnico

La giornata a Milano

Milano, 3, sera.

La cronaca della occupazione delle fabbriche per parte dei metallurgici non ha registrato finora fatti gravi. Si può dire che negli occupanti è uno stato di vigile attesa; non sono infrequenti gli allarmi. I tecnici e gli ingegneri sono ammoniti a fare il loro dovere come prima, nell'interesse della produzione, affinchè gli operai non debbano considerarli come nemici della loro causa. A proposito del sequestro dell'ing. Vittorio Barin, la Commissione interna delle Acciaierie Milanesi smentisce che l'ingegnere abbia subìto maltrattamenti. Lo stesso ingegnere ha firmato una dichiarazione, nella quale attesta che durante la sua permanenza nell'officina, è stato trattato con ogni deferenza e cortesia. La «Fiom» ha diretto alla Sezione di Milano dell'Associazione degli ingegneri una lettera, nella quale, premesso che l'organizzazione nutre e nutrirà la più alta considerazione del personale tecnico, al cui valore rende omaggio, riduce a pochi i casi di sequestro di persone, dicendosi disposta a dare le garanzie richieste nell'ordine del giorno dell'Associazione, e ammonia tenersi a disposizione dell'Associazione stessa per un esame ampio e sereno della situazione.

La notte scorsa, alcune guardie in giro di perlustrazione, furono segnalate dagli operai che vigilavano nelle vicinanze dello Stabilimento Borletti. Le guardie rosse diedero l'allarme, e furono sparati vari colpi di rivoltella. Altri operai accorsi lanciarono sassi, e furono messi in azione getti di acqua, che si dice fosse bollente. Le guardie regie si limitarono a sparare un colpo di moschetto, che produsse un attimo di perplessità fra le guardie rosse; quindi si allontanarono senza che avvenissero ulteriori allarmi.

Altri stabilimenti occupati a Vado Ligure e a Cogoleto

Savona, 3, notte.

Situazione invariata e calma ovunque. La Camera del Lavoro ha pubblicato stamane un manifesto, col quale comunica alla cittadinanza che, avendo i padroni proclamato la serrata, gli operai hanno dovuto occupare gli stabilimenti. La Sezione savonese dell'Impiego privato comunica un ordine del giorno, dove è detto che il Consiglio direttivo della Sezione impiegati aderente alla Federazione Nazionale dell'Impiego privato, esaminata la situazione creata dalla presa di possesso degli stabilimenti metallurgici, siderurgici ed affini da parte degli operai, invita tutti gli impiegati, tecnici ed amministrativi di Savona e circondario a rimanere al loro posto di lavoro. A Vado Ligure, avendo pure gli stabilimenti di prodotti refrattari Michaelis e Zanelli e le fonderie vadesi dichiarato a loro volta la serrata, gli operai occuparono gli stabilimenti, continuando per loro conto il lavoro. A Cogoleto gli stabilimenti metallurgici Barone e Tubi e Tognì in seguito alla proclamata serrata da parte degli industriali, furono pure occupati dagli operai, che vi inalzarono la bandiera rossa. Non giungono notizie di incidenti. Nelle adiacenze di ogni stabilimento stazionano reparti di truppe, guardie regie e carabinieri; ma la consegna è quella di vigilare soltanto per la tutela dell'ordine pubblico. Sulle calate del porto ed in tutte le altre officine di Savona e dei vicini paesi, il lavoro prosegue regolarmente. Da parte dei dirigenti le organizzazioni operaie si tengono comizi.

Come funzionano i Consigli di fabbrica negli opifici romani

Roma, 3, notte.

La cronaca romana non ha da segnalare incidenti notevoli negli stabilimenti metallurgici. Con la presa di possesso degli stabilimenti della Lori, della Bocco Bonaldi, della Doglio, gli operai hanno ormai occupato tutte le officine consorziate delle industrie metallurgiche. Resta la Silvestri, la quale, pure essendo consorziata, non sarà occupata perchè il suo direttore si è formalmente impegnato a non sospendere la lavorazione. Essa e la Satta sono le due officine ove i rapporti fra direzione e maestranze sono assolutamente normali. Negli altri stabilimenti il lavoro procede piuttosto alacremente ed in calma. Relativa attività si ha alla Doglio, che costruisce apparecchi telefonici, giacchè, essendo la filiale delle grandi officine di Milano, quella direzione centrale, appena avuto sentore del movimento, ordinò alla direzione di Roma di provvedere ad una sensibile riduzione del personale. Nello stabilimento di via Leonardo da Vinci lavorano oggi infatti una trentina di operai, mentre una quindicina di giorni fa erano oltre 130.

Gli industriali si sono rivolti alla Prefettura, alla Questura, al Ministero dell'Interno per essere protetti contro le invasioni delle officine e degli stabilimenti. Nessun provvedimento è stato preso finora dal Ministero degli Interni, ove si sta studiando il mezzo di intervenire in modo da non provocare nè da l'una nè dall'altra parte impedimenti, che potrebbero condurre a tristi conseguenze. In alcuni stabilimenti romani si è cominciata la costituzione dei Consigli di fabbrica. Il segnale della costituzione dei Consigli di fabbrica venne dato ieri sera dalle maestranze della ditta Fatma. Riunitesi nel cortile dell'officina, la maestranza, dopo breve discussione, procedeva alla nomina dei membri del Consiglio. Contemporaneamente inviava al Comitato di agitazione una lettera con la quale gli operai si dichiaravano pronti a far cessare l'ostruzionismo e adoperare tutte le energie per la gestione diretta delle fabbriche. Alla Tabanelli ed alla Focis vennero pure istituiti i Consigli di fabbrica e più tardi anche alla Sacer. Il Consiglio è formato di tre commissioni. Ai commissari di lavoro è affidato il controllo del buon andamento delle aziende. La Commissione tecnica comprende un direttore, i capi tecnici, un capo reparto ed un magazziniere. La direzione amministrativa è presieduta da un direttore, che ha al suo servizio parecchi contabili.

Non appena costituiti i Consigli di fabbrica, le maestranze hanno provveduto all'inventario del materiale ed alla divisione della produzione, in modo che vi sia una netta separazione fra la produzione dei giorni scorsi e quella iniziata oggi, fatta esclusivamente per conto degli operai. L'ostruzionismo è cessato nelle fabbriche gestite dalle Ditte firmatarie della nota diffida, ed in queste fabbriche è incominciato febbrilmente il lavoro. Gli operai lavorano per conto proprio e provvederanno colla produzione fatta al pagamento delle mercedi. Nelle fabbriche, invece, dove le Direzioni non hanno rifiutato il pagamento delle mercedi, prosegue l'ostruzionismo.

Ecco il testo del giorno affisso stamane alle officine Tabanelli: «Dopo lo svolgersi degli avvenimenti, la nuova Direzione, da voi stessi eletta, ed il Consiglio di fabbrica — tutte coll'approvazione del Sindacato operai metallurgici — comunicano che a partire da questa mattina, 3 settembre 1920, il lavoro dovrà essere ripreso regolarmente. Ad ogni operaio incombe perciò il dovere di occupare il proprio posto di lavoro animato dal massimo zelo. Consci delle responsabilità da voi stessi assunte e che maggiormente pesano su di noi, siamo fiduciosi che osserverete scrupolosamente tutto quanto con disciplina, facilitando così il delicato compito dei nuovi dirigenti. — *Il Consiglio di fabbrica*».

Alla Fatme è stato affisso questo altro ordine del giorno: «In seguito a pregiudiziale, il Consiglio di fabbrica è concorde di non evitare abboccamenti con membri del Comitato esecutivo della cessata amministrazione qualora ciò fosse da essi richiesto. E' nostro interesse che il paese sappia e che gli industriali apprendano con quanto slancio i nostri compagni lavorano e con quanta disciplina e regolarità procedono le [illegible] operazioni. La via è sempre aperta alla verità ed all'onestà. — *Il Consiglio di fabbrica*».

L'*Avanti* dice che anche negli ambienti industriali metallurgici si nota un grande movimento per indurre la Società Anglo-Romana a sospendere la forza agli stabilimenti. In qualche stabilimento questa sospensione è già stata temporaneamente effettuata.

La Federazione italiana operai chimici ha lanciato ai suoi 200.000 organizzati un appello nel quale li invita a tenersi pronti e disciplinati agli ordini che saranno impartiti dal Comitato centrale per dimostrare la loro solidarietà ai compagni metallurgici. Nell'appello è anche accennato alla minaccia di invadere gli stabilimenti chimici di tutta Italia.

A Genova

Due ordini del giorno degli impiegati metallurgici e degli operai "bianchi"

Genova, 3, notte.

Dopo i deplorevoli fatti di ieri è subentrata una calma assoluta. Gli stabilimenti, ormai tutti occupati dalle maestranze, funzionano guidati dai loro Consigli direttivi e dai commissari di reparto, i quali curano il buon ordine e la disciplina, sorvegliano e dirigono le lavorazioni. Tutte le direzioni già da diversi giorni avevano fatto asportare da tutti gli uffici i registri contabili, amministrativi e tecnici, in modo che gli operai non trovarono neppure un foglio di carta e neppure l'ombra di un disegno.

Gli stabilimenti invasi sono i seguenti: Lavorazione metalli, Cantiere aeronautico Ansaldo, ex-proiettificio Ansaldo, cantieri fratelli Fossati e C., Ansaldo, cantieri navali Ansaldo, fonderie in ghisa Ansaldo, San Giorgio, cantieri navali Odero, Piaggio, Ilva, Ragnoli, cantiere Savoia-Ansaldo di Cornigliano, acciaieria Ansaldo di Cornigliano-Campi, stabilimento Delta-Ansaldo, stabilimento elettromeccanico Ansaldo, cantieri navali Campanella di Voltri, Ferriere di Voltri, acciaieria e ferriere Ilva di Pra, fonderie di ghisa Vaccina di Pra.

Gli operai che in questi due giorni non si sono presentati al lavoro rappresentano per informazioni assunte il 35 per cento. Sopra tutti gli stabilimenti le bandiere rosse e nere si sono issate. Un interessante spettacolo presentano molti stabilimenti metallurgici. Gli operai non avendo trovato sufficiente stoffa rossa hanno colorato alla meglio in rosso drappi di tutte le tinte. Su qualcuno è la scritta «Viva Lenin!». In mezzo agli altri campeggia primitivamente dipinto il simbolo bolscevico della falce e martello. Sul grande cancello dello stabilimento Ansaldo di Sestri Ponente è attaccato un cartello colla scritta: «Stabilimento comunista». Su qualche cancello vi è pure la seguente scritta: «Operai, se la forza pubblica tentasse di entrare, adottate il sabotaggio! Siamo intesi!». Sui cigli dei muri di cinta fanno capolino delle sentinelle rosse reclutate tra l'elemento più giovane. Sui muri molte scritte rivoluzionarie.

Da parte delle Autorità nessun apparato esteriore di forza. La mancanza di scorte di materie prime in alcuni stabilimenti genera già un principio di crisi. Stamane le sirene degli stabilimenti hanno sibilato come di consueto i tre fischi e gli operai sono entrati alla spicciolata senza provocare alcun incidente. Nella maggior parte delle officine le bandiere rosse sono state abbrunate in segno di lutto per i luttuosi fatti di ieri. Gli impiegati metallurgici aderenti all'Ufficio del Popolo si sono riuniti d'urgenza ed hanno votato questa deliberazione:

«Il Consiglio direttivo dell'Associazione impiegati e commessi, pur riconoscendo che l'attuale stato di cose è stato principalmente determinato dall'intransigenza degli industriali che nei riguardi degli impiegati non hanno ancora sentito il dovere di rispondere ai memoriali presentati da più di sei mesi, non ritiene di aderire all'atto inopportuno d'invasione violenta compiuto dagli operai, per riservar-

tosi di ricorrere in seguito a tutte quelle misure che riterranno opportune per costringere gli industriali a riconoscere i loro diritti ».

Dal canto loro i metallurgici aderenti alle organizzazioni bianche hanno votato questa deliberazione: « I metallurgici liberi aderenti al Sindacato bianco dichiarano di uniformarsi in queste gravi circostanze a quanto fu deliberato dai dirigenti del Sindacato nella seduta del 16 agosto u. s. ». La deliberazione che era stata allora presa in sostanza consisteva nell'invitare gli operai a seguire, dove si trovassero in minoranza, l'atteggiamento delle altre organizzazioni, pur facendo opera di pacificazione, e cercando di impedire gli atti di sabotaggio o di violenza.

I feriti di ieri migliorano sensibilmente. Le guardie regie che hanno sparato si trovano agli arresti in caserma, in attesa dei risultati dell'inchiesta. Esse hanno confermato nella loro deposizione quanto ieri vi ho riferito: che cioè spararono contro gli operai, mentre alcuni di questi tentavano di disarmarle, e altri continuavano a lanciare pezzi di ferro, uno dei quali colpì al viso il maresciallo [illegible] Campus, della caserma del Lido, che le comandava, e che dovette poi recarsi all'ospedale del Pammatone a farsi medicare, e dove venne giudicato guaribile in una decina di giorni.

Intervista coll'on. D'Aragona

Roma, 3, notte.

L'on. D'Aragona ha esposto il punto di vista della Confederazione generale del Lavoro in merito alla vertenza dei metallurgici in una intervista con l'Avanti! L'on. D'Aragona ha detto:

« Sono convinto che la coalizione padronale industriale siderurgica e metallurgica da tempo si andava preparando alla grande battaglia contro le organizzazioni dei lavoratori. La Fiom ostacolava troppo la libertà di sfruttamento ed a costo di tutti i sacrifici bisognava fare il tentativo di colpire forte mettendo le organizzazioni a tacere per molti anni. Quanto possa riuscire questo colpo lo vedremo. Si vedrà presto quanto gli industriali si sono illusi. Ciò spiega la rottura delle trattative, quando si è visto applicare l'ostruzionismo invece dello sciopero, il gesto della ditta Romeo era evidentemente concordato con la organizzazione padronale. L'insistenza con la quale gli industriali battono sul tasto della necessità di mantenere l'industria di fronte alla concorrenza straniera ci fa pensare che siamo in un periodo di preparazione delle tariffe doganali, ed il fatto di vedere fra i più accaniti nella lotta proprio certi industriali che fino a ieri sostenevano il concetto di non lesinare nei riguardi della mano d'opera ci fa pensare che altra cosa e non dagli operai essi intendevano strappare e non certo a vantaggio del paese. Non ci si deve meravigliare — ha soggiunto l'on. D'Aragona — come sia stato a cuore l'interesse del paese ai padroni della metallurgia e della siderurgia lo si è visto durante la guerra, che presero per il collo il paese succhiandogli tanti miliardi ed ora, dopo che gli operai hanno per quattro anni assistito a questo pompamento di miliardi ed hanno constatato da vicino l'accumularsi della ricchezza dei loro padroni si viene a parlare di industrie non redditizie, di industrie che falliscono se si aumentano le paghe agli operai. Del resto, ammesso anche che si intacchi di molto il margine di qualche industriale e che il reddito sia troppo ridotto o distrutto, non hanno detto gli industriali, durante la guerra, che essi chiedevano alti prezzi appunto per costituire, dopo la guerra, fondi di ammortamento per le annate magre? Molti industriali hanno già concesso i miglioramenti richiesti dagli operai e dato degli anticipi, io non so perchè il cantiere navale Orlando non va in malora quando esso accorda agli operai e gli altri dovrebbero andare in rovina. Ma in verità è che quelli che si dichiarano prossimi al fallimento se danno qualche lira agli operai, sono solo i consorziati. Ciò che prova il carattere politico e di aggressione degli industriali.

A questo punto il giornalista ha chiesto:

— In materia di cifre ha ragione il commendatore Jarach o l'on. Buozzi?

— Mi sembra questa una controversia quasi inutile. Chi è colui che ha mai trovato sufficienti le ragioni dell'avversario? Si possono avere elementi sufficienti, anche essendo estranei alla contesa, per giudicare gli uni e gli altri? Eppure questi elementi ci sarebbero stati se già funzionasse quel controllo sulle industrie e sulla produzione, che io già proposi al Consiglio superiore da più di un anno e di cui feci cenno nelle trattative per le otto ore. Controllo che già dovrebbe essere stato applicato dal Governo in seguito al voto della Camera, che approvava l'emendamento Nitti all'inizio di questa legislatura. Ma se, a parole, tutti dicono di volerlo, nei fatti gli industriali non lo vogliono, oppure lo vorrebbero limitare al materiale ed alle paghe; quanto alle spese generali vogliono il più geloso segreto, perchè è lì che s'imboscano tutti i trucchi, tutti i pasticci e tutti i milioni. E' lì che vedremmo perchè certe industrie, che sembrano [illegible] non sono [illegible]. E lì che vedremmo sovratutto come e perchè larga parte della stampa italiana spezzi le sue lancie a favore del pescecanismo italiano. Non c'è dubbio che il controllo gioverebbe a tutta la massa dei consumatori, perchè porterebbe automaticamente ad una più equa fissazione dei prezzi di vendita. Ma, siccome ciò porterebbe ad una limitazione del reddito, è chiaro che non se ne farà niente e che il voto della Camera resterà lettera morta.

— Ma come si potrà venire ad una soluzione della gravissima questione?

— Come organizzatore e come socialista non posso vedere che una sola soluzione: la resistenza proletaria, che vince con la sua forza l'assalto dei padroni, ed io ho speranza, io che conosco l'animo della folla dei nostri metallurgici, che per questa volta si verrà ad una fine logica. Se il Governo non interviene col suo armamentario reazionario, se le classi dirigenti non riescono ad imporre al Governo una politica di folle repressione le cose non possono terminare che con una vittoria operaia.

— E se il Governo si mette per quella strada?

— Allora è inutile parlare: dire quale sarà il dovere della Confederazione generale del lavoro. Ho convocato per domani sera a Milano il Comitato direttivo appunto per essere pronto a tutto. I metallurgici non possono dubitare nemmeno per un istante della solidarietà dell'altre classi, solidarietà necessaria d'altra parte perchè si tratta della difesa di tutte le conquiste proletarie e della affermazione del nuovo diritto operaio, che si è venuto maturando in questi ultimi anni: il diritto al lavoro indipendentemente dagli interessi individuali capitalistici, quel diritto che i dirigenti della politica italiana non ancora vedono, chiusi, come sono, nelle vecchie formule. I Governi non lo vogliono ancora capire, che ormai è nella coscienza generale che gli strumenti di lavoro non sono più cosa padronale e capitalistica ma strumenti di utilità collettiva, tali da non poter essere abbandonati al capriccio di possessori di azioni. Il fatto che l'occupazione degli stabilimenti sia avvenuta senza sorprendere e impressionare prova come il vecchio diritto padronale sia già sepolto.

— E se volesse, il Governo potrebbe trovare una soluzione mettendosi su questa via?

— Lo potrebbe, se fosse preoccupato del bene della collettività e non degli interessi delle classi capitalistiche. Chi vieterebbe al Governo di requisire gli stabilimenti, procedere alla mobilitazione civile dell'industria metallurgica come ha fatto in tempo di guerra? Si dice che in pace ciò non è possibile, ma non si va proclamando dagli uomini di Stato e dalla stampa che le condizioni sono gravi come al tempo di guerra e che l'arresto della produzione, data la situazione del paese, porta gli stessi inconvenienti che portava l'arresto della fabbricazione del materiale di guerra? La necessità di fucinare strumenti di morte è più impellente di quella di fare strumenti di pace e lavoro? Io sono convinto che un rimedio simile servirebbe ora non solamente a risolvere la vertenza ma, importando per conseguenza una disciplina nell'acquisto dei materiali, porterebbe certamente all'assestamento della produzione. Dal momento che, rifiutando le giuste richieste di paghe, sostenendo una offensiva ingiusta, provocando la serrata in momenti così gravi, la classe padronale si è mostrata incurante dei bisogni della collettività, spetta alla collettività di prendere nelle sue mani le redini delle industrie e di assicurare la produzione. Tutto ciò — ha concluso l'on. D'Aragona — è contro il vecchio diritto di proprietà. Ma chi crede ancora alla antica concezione di questo diritto, dopo che lo Stato lo ha spazzato via durante la guerra, per l'utilità della guerra?

Nel campo socialista

Commenti al manifesto di Bologna

Roma, 3, notte.

Anche l'interesse per lo svolgimento della vertenza metallurgica diminuisce un istante di fronte all'impressione suscitata dalla pubblicazione del manifesto dei socialisti [illegible]. Tutti i commenti sono dedicati alle affermazioni contenute nel manifesto ed ai possibili risultati del convegno indetto a Reggio Emilia per i giorni 10 e 11 settembre.

La Tribuna scrive: « Il manifesto mette, e giustamente, in rilievo i danni ed i pericoli estremi, che derivano e possono derivare al partito ed al proletariato nonchè a tutta la vita nazionale dal persistere senza revisione e senza sforzi di correzione o di arresto, in un indirizzo che non è forse ormai più un indirizzo, ma, piuttosto, un impulso ed una deriva difficilmente padroneggiabili da coloro stessi che lo hanno inconsapevolmente scatenato. E che così sia e che il contrasto tra le convinzioni direttive ed i risultati [illegible] realmente esista, lo dimostra il fatto che tra le firme del resipiscente e pensoso manifesto di oggi figura anche quella dell'on. Buozzi, che è il dirigente di quell'attuale agitazione metallurgica nella quale esemplarmente culminano i metodi di violenta rivendicazione nel manifesto deplorati ed avvisati con tanto allarme. La presenza di questa firma indubbiamente vuol dire ed attestare che i caratteri entro cui l'agitazione si muove sono, e vogliono essere puramente di rivendicazione economica. Ma non si può non notare come nella tattica di violenza e nelle sue forme concrete essa abbia nel fatto trascurato pericolosamente da quei limiti, prendendo di procedure schemi e formazioni troppo nuovi nel campo economico per non essere sospettati di forte odore politico, e per non essere almeno suscettibili di sprigionarne da un momento all'altro ».

Il Giornale d'Italia scrive: « Vedremo dallo svolgersi degli avvenimenti quale portata abbia il movimento che si delinea col manifesto dell'on. Turati e dei suoi seguaci. Ma intanto, è notevole che da alcuni tra i più antichi e fidi socialisti come l'on. Turati e gli stessi on. Prampolini, Zibordi, Treves, ecc. parta l'esplicita condanna del movimento comunista e della tendenza rivoluzionaria e si affermi un programma che, per quanto socialista nei principi, è tuttavia riformista e collaborazionista nella tattica. Mentre alle masse si è dato ad intendere che una rivoluzione possa aprire loro il paradiso terrestre, l'on. Turati ed i suoi amici — partendo dalle condizioni della situazione catastrofica esistente in Russia, testè constatata dagli emissari del partito socialista italiano — avvertono il proletariato che col metodo comunista si va alla miseria ed alla rovina. Comunque, il movimento di resistenza alla follia comunista e massimalista, iniziato apertamente con questo manifesto, è da accogliersi con soddisfazione da quanti desiderano che la scissione del partito non si compia [illegible] del rispetto dell'interesse generale del paese e del mantenimento dell'ordine sociale, cioè della salvezza di tutto il popolo italiano, che la rivoluzione massimalista getterebbe in preda alla fame, alla miseria, alla guerra civile ed alla oppressione straniera. L'on. Turati ed i suoi amici dimostrano che nel partito socialista non tutti sono ciechi o pazzi o criminali. E' da augurarsi che molti socialisti risolutamente li seguano, contribuendo al trionfo [illegible] ».

Secondo l'Epoca del manifesto non saranno lieti i reazionari. Ad essi servirà meglio il rivoluzionarismo catastrofico della direzione del partito, destinato a precipitare nel disastro e nel sangue. Il fallimento della repubblica dei soviets così luminosamente come tutte le missioni socialiste lo hanno presentato, gli avrebbe dato un colpo mortale. Il gesto dell'on. Turati e Treves salva il partito socialista italiano. Il manifesto di Bologna produrrà un effetto singolare in piena rivolta metallurgica, tanto più che l'on. Buozzi figura tra i suoi firmatari. Ed a Roma, dove il programma socialista amministrativo si riassume nella distruzione del Comune, che è invece, secondo il documento odierno, uno strumento di conquista dell'idea socialista, i suoi effetti saranno non soltanto di stupore ma si vedranno rapidamente nell'azione pratica, nell'opera che il nuovo gruppo svolgerà alla Camera e nel paese nella stessa riforma legislativa e sociale ».

Commentando il manifesto il Messaggero scrive: « Filippo Turati, Claudio Treves e quanti con loro già si raccolsero nella concentrazione socialista, e profusero tesori di energia, di intelligenza e di fede per l'affermazione delle sane idealità socialiste, non potevano più a lungo perdurare nell'equivoco e [illegible] complici, col loro passivo silenzio, alla degenerazione del socialismo in un fosco e torbido comunismo, accettando le corresponsabilità delle rovine irreparabili che potrebbero derivarne. La scissione inevitabile fra elementi disparati ed inconciliabili, si matura rapidamente ».

Il Giornale del Popolo dice che il manifesto della frazione di concentrazione socialista è alquanto tardivo, ma soggiunge che, malgrado il ritardo, il convegno di Reggio Emilia ha certamente la sua importanza, poichè si tratta di un vero e proprio atto che prelude ad una scissura. La lotta sarà chiara: socialisti contro bolscevichi, cioè la dottrina socialista contro le sue degenerazioni.

L'Avanti! tace completamente e non riporta neppure in cronaca, che fu pubblicato ieri ma non è di fresca data. Si assicura però che l'Avanti! interverrà domani nella questione e subito dopo si pronuncierà la direzione del partito.

"Quasi lo spirito del Trattato di Versailles,"

Un commento dell'on. Treves

Milano, 3, sera.

Nel numero odierno di « Battaglie sindacali » l'on. Claudio Treves pubblica un diffuso articolo di commento, denso di considerazioni sull'agitazione dei metallurgici. Dopo aver rilevato che forse incautamente fu la stessa parte industriale a lacerare tutti i veli pietosi [illegible], l'articolista esamina rapidamente le varie fasi della vertenza, deducendo che la condotta padronale [illegible] nella massa il sospetto della provocazione, sollevò il primo malcontento, che poi portò all'ostruzionismo, e poi all'occupazione delle fabbriche. L'on. Treves continua: « Ma qui si trova evidentemente la stessa logica individualistica del capitalismo. Come? Tutte le fabbriche sono nella stessa eguale povertà di dover tutte respingere le richieste? Non ci sono fabbriche bene amministrate, che lavorano in utile, ed altre mal condotte, che perdono necessariamente e forse perderanno sempre? Dove va a finire quello specifico valore della persona che ci raccontavano essere la molla stessa dell'azione produttiva? In grazia delle fabbriche che perdono, gli operai hanno già rinunziato agli aumenti anche da parte di quelli che guadagnano, e debbono caricarsi delle conseguenze della incapacità di questi industriali per liberare [illegible] la fortuna [illegible]. Con tutta ogni equità, si vogliono mettere da una parte sola tutti i vantaggi, dall'altra tutti i rischi ed i danni. E' quasi lo spirito del Trattato di Versailles; forse perchè il rapporto, comunque mutato nelle forme, è ancora da vincitore a vinto, da dominatore a dominato ».

L'on. Treves così conclude: « La scienza, la tecnica, l'esperienza non sono fatalmente in divorzio dalla classe lavoratrice. Lo furono finchè esse non pensarono se stesse che mancipie del capitale, finchè non videro la loro sorte sicura che nelle mani di mecenati capitalisti. Ora non più. Una esperienza è fatta che ha il valore di una liberazione: [illegible] si rischiara, [illegible] dei nuovi rapporti si illumina. Questo [illegible] movimento di metallurgici è il crepuscolo [illegible] di idee e forme nuove, è nel miglior senso della parola una rivoluzione spontanea, immediata, ignorata dalla nostra vita, come si vorrebbe per la rivoluzione politica da certo ingenuo possibilismo moscovita. Il movimento vincerà, perchè ha tutte le ragioni per vincere; in ogni caso non passerà senza aver lasciato profonde tracce nel nostro piano sociale. E guai a chi si attentasse di violarlo, di imprigionarlo nelle ritorte delle vecchie leggi, approfittando di episodi che necessariamente lo superano. Qualunque attentato reazionario si ritorcerebbe spaventosamente contro chiunque l'osasse. Per quelli che, come noi, non possono essere direttamente nella lotta, un dovere è pure segnato: vigilare la libertà, sostenere contro tutti i concussori il diritto che si afferma, rispettare religiosamente la volontà dei fratelli nel loro rude cimento ».

L'arresto del comm. Quercia

del Commissariato degli approvigionamenti inputato di corruzione e falso

Roma, 3, sera.

Demmo notizia a suo tempo dell'arresto, avvenuto a Roma l'11 agosto, del cav. Umberto Punzo, gestore di vari spacci del Commissariato approvvigionamenti e consumi. Dopo pochi giorni dall'arresto del Punzo, venne anche tratto in arresto un funzionario del Commissariato degli approvvigionamenti, il cav. Medagia. Le indagini del magistrato non si fermarono a questi primi arresti, e proseguirono con maggiore alacrità. Da più giorni si parlava di altri probabili arresti, fra i quali quello di un alto funzionario del Ministero, ma nessuno sapeva dire chi fosse l'indiziato. Il sostituto procuratore del Re avv. Lombardo, che si occupava alacremente della faccenda per far luce completa sulla losca operazione compiuta dal Punzo e compagni, dopo una serie di informazioni e di testimonianze raccolte ed assodate, in unione col giudice istruttore, un caso specifico contro il comm. Vittorio Quercia, di anni 42, da Benevento, prima segretario al Ministero del Tesoro, ed ora distaccato al Commissariato generale degli approvvigionamenti e consumi, come capo dell'Ufficio cereali, e contro l'avventizio Missi Antonio, di Riccardo, di anni 19, funzionante da segretario alle dipendenze del Quercia.

Stabilite precise accuse di corruzione e falso continuato in atto pubblico, il giudice istruttore, dietro richiesta del Procuratore del Re, trasmise alla Questura il mandato di cattura per i due imputati. Il commissario capo della Polizia giudiziaria ebbe ieri sera dal Questore comm. Vaccai l'incarico dell'arresto; e subito dispose il servizio perchè l'operazione non venisse intralciata. Il Quercia abitava uno splendido appartamento al quarto piano di via Venti Settembre, con la moglie e quattro figli. Attualmente il commendatore era solo a Roma, trovandosi la sua famiglia a villeggiare a Montecompatri, in un villino fuori dell'abitato. Il Quercia ieri sera si recò come di consueto a cenare in trattoria, e poi si ritirò nella propria abitazione, ignaro della sorte che lo attendeva. Il funzionario, non appena si fu accertato che il Quercia era entrato in casa, salì al quarto piano in compagnia degli agenti, lasciandone uno di piantone al portone.

Potevano essere le 10,30 quando il commissario bussò all'appartamento del Quercia. Alla domestica che venne ad aprire, il funzionario domandò se il commendatore era in casa. Avutane risposta affermativa, pregò di essere ricevuto. A tutta prima la persona di servizio obiettò che a quell'ora il commendatore non riceveva nessuno; ma il funzionario insistette dicendo che doveva fare una perquisizione. Il Quercia rimase calmissimo, e disse solo: « Si accomodi pure ». Il funzionario e gli agenti rovistarono tutta la casa. La perquisizione durò tre ore e mezza. Alle 2 dopo mezzanotte il funzionario aveva terminato di raccogliere in quattro pacchi corrispondenza ed altre carte che si dice siano importantissime; allora dichiarò in arresto il commendatore, mostrandogli il mandato di cattura del Procuratore del Re. Il Quercia rimase sempre impassibile. Disse soltanto al commissario: « Vedremo chi sarà il colpevole. Io per mio conto posso protestare [illegible] la mia innocenza ». Una vettura attendeva al portone; e ben presto il commendatore fu condotto in Questura. Al commissario fece nuove dichiarazioni, e pregò di avvertire del suo arresto la famiglia, che trovasi, come abbiamo detto, a Montecompatri. [illegible] e a Regina Coeli.

Il Missi è un giovane di 19 anni, nativo di Cosenza, dove risiede attualmente il padre suo, impiegato in una industria privata. Al Missi furono rivolte accuse dai fratelli Amato, come ne furono rivolte al comm. Quercia; ma egli si scusò, dicendo che nessuno avrebbe potuto colpirlo. Il Missi abitava a Roma, in una camera mobiliata. Ha quattro sorelle maritate, dimoranti in varie città d'Italia. Un fratello è a Cosenza e si trova attualmente in un convento presso Valle di Pompei. Il vice-commissario Martini fu incaricato del suo arresto, che è avvenuto pure a notte inoltrata. Il Missi si ritirava verso la mezzanotte, ed il funzionario [illegible] per comunicargli l'ordine di perquisizione e di arresto. Il giovane impallidì; poi, facendosi animo, si dichiarò innocente del reato, dicendo che egli non faceva che eseguire ciò che il comm. Quercia gli ordinava. Anche nella camera del Missi il funzionario fece una minuta perquisizione, sequestrando lettere e documenti. Alle 8,30 di stamane il giovane impiegato è stato trasferito a Regina Coeli. Stamane, alle 6, con una vettura automobile, un funzionario della Questura Centrale si è recato a Montecompatri per eseguire una perquisizione nel villino occupato dalla famiglia del comm. Quercia.

Si chiude così quest'altro capitolo delle frodi commesse a danno del Ministero approvvigionamenti e consumi.

Le elezioni amministrative ad Alessandria

Alessandria, 3, mattino.

Il Prefetto di Alessandria ha indetto le elezioni comunali e provinciali nei seguenti Comuni della Provincia:

DOMENICA, 26 SETTEMBRE. — *Circondario di Acqui*: Bubbio, Castrasco, Cessole, Loazzolo, Monastero B., Vesime, Roccaverano, Denice, Mombaldone, Olmo Gentile, San Giorgio Scarampi, Spigno M., Malvicino, Merana, Montechiaro d'Acqui, Pareto, Serole, Carpeneto, Montaldo B., Roccagrimalda e Trisobbio. — *Circondario di Alessandria*: Castellazzo B., Casalcermelli, Oviglio, Masio, Felizzano, Castello d'Annone, Cerro Tanaro, Quargnento, Quattordio, Refrancore, Solero, Valenza, Pecetto e Villabella. — *Circondario di Asti*: Baldichieri, Cantarana, Castellero, Monale, Settime, Tigliole, Villafranca d'Asti, Canelli, Calosso, Moasca, San Marzano Oliveto. — *Circondario di Casale*: Balzola, Morano Po, Villanova Monferrato, Ticineto, Borgo San Martino, Bozzole, Frassineto Po, Pomaro e Valmacca. — *Circondario di Novi*: Gavi, Carrosio, Parodi Ligure, Fraconalto, Voltaggio, Ovada, Belforte M., e Tagliolo. — *Circondario di Tortona*: Garbagna, Avolasca, Casasco, Dernice, Sorli, Varzo, San Sebastiano Curone, Brignano Curone, Fabbrica Curone, Forneardo, Fraconta, Gremiasco e Montacuto.

DOMENICA, 3 OTTOBRE. — *Circondario di Acqui*: Nizza M., Calamandrana, Castelboglione, Vaglio Serra, Rivalta B., Castelnuovo B., Morsasco e Orsara Bormida. — *Circondario di Alessandria*: Bassignana, Alluvioni Cambiò, Montecastello, Pavone, Rivarone, Pietramarazzi, Bosco Marengo, Frugarolo e Fresonara. — *Circondario di Asti*: Castelnuovo d'Asti, Albugnano, Berzano San Pietro, Buttigliera, Moncucco, Mondonio, Pino d'Asti, Primeglio, Schierano, Portacomaro, Castell'Alfero, Costigliole d'Asti, Frinco, Scurzolengo, Rocca d'Arazzo, Azzano, Mongardino, Rocchetta Tanaro e San Marzanotto. — *Circondario di Casale*: Moncalvo, Grazzano, Penango, Ponzano, Salabue, Cereseto, Casorzo, Olivola, Sala M., Treville, Alfiano Natta e Calliano. — *Circondario di Novi*: [illegible], Francavilla Bisio, Pasturana, Serravalle Scrivia, Arquata Scrivia, Borghetto Borbera, Castel de' Ratti, Grondona, Molo Borbera, Stazzano, Torre de' Ratti e Vignole Borbera. — *Circondario di Tortona*: Villalvernia, Carezzano, Sarezzano, Carezzano Inferiore, Cassano Spinola, Castellania, Costa Vescovato, [illegible], Malvino, Paderna, [illegible], Sant'Agata, Sardigliano e Spineto.

DA BRA

Servizi speciali ferroviari e automobilistici per le feste del 5 settembre. — Per le feste che si celebreranno a Bra il giorno 5 settembre, per la inaugurazione dell'ospedale municipale, sono stati disposti i seguenti speciali servizi ferroviari e automobilistici: Linea ferroviaria Nizza-Alba-Bra, partenza da Nizza ore 7,4, arrivo a Bra 9,10, partenza da Bra ore [illegible], arrivo a Nizza [illegible]. — Linea Savona-Torino, partenza da Ceva ore 5, arrivo a Bra ore [illegible], partenza da Bra ore 20,10 arrivo a Ceva 22,10. — Servizio automobilistico: partenza da Alba ore 8,30, 9, [illegible]; ritorno [illegible] arrivo a Bra ore 7,25, 9,10, 14, 17,30. Partenza da Bra 9,40, arrivo a Alba 10,30; partenza da Bra 16,30, arrivo in Alba 17,10, partenza da Bra ore 21 arrivo in Alba [illegible].

La battaglia non ha tregua sulla linea del Bug

Cicerin disposto a discutere la pace dopo un equo armistizio

Parigi, 3, mattino.

Un comunicato ufficiale diramato da Varsavia dice che i polacchi hanno occupato Suvalki e Seini, i lituani si sono ritirati senza opporre resistenza ed anzi, hanno avuto un atteggiamento amichevole. Non c'è da segnalare alcun conflitto fra loro e i polacchi. D'altra parte le truppe polacche continuano la loro avanzata in direzione di Grodno. Secondo informazioni tedesche non controllate, lo stato d'assedio sarebbe stato proclamato in tutta la Lituania. Un radiotelegramma da Mosca ritrasmesso da Zurigo dice: « Nella regione di Leopoli le nostre truppe sotto la pressione del nemico hanno indietreggiato ad oriente. Nel settore della Crimea le nostre truppe stanno combattendo contro il nemico che oppone una resistenza accanita ». Un altro radiotelegramma della stessa fonte trasmette il seguente comunicato: « Nella regione di Cholm le nostre truppe combattono contro il nemico che è passato sulla riva destra del Bug presso la località Opaly. Lo abbiamo respinto sulla riva sinistra del Bug. Nella regione di Windimir-Wolinsky le nostre truppe svolgono la loro offensiva e dopo aver occupato Rudskow hanno preso parecchie località a dieci verste ad occidente della città. Nella regione di Sokolki si svolgono combattimenti favorevoli per noi ».

Se si deve credere ad una informazione ufficiosa da Varsavia, Cicerin ha fatto comunicare per radiotelegramma al principe Sapieha che accettava il trasferimento a Riga della sede dei negoziati e che vi mandava una delegazione munita di pieni poteri per discutere le basi della pace dopo la conclusione di un equo armistizio.

Cicerin avvisa nello stesso tempo il principe Sapieha che i nuovi delegati russi ed ucraini si recheranno a Riga appena avranno ricevuto l'assicurazione che essi godranno di tutte le garanzie e di tutta la sicurezza necessaria all'esercizio del loro mandato. Le delegazioni saranno munite di pieni poteri, sufficienti per impegnare e condurre a buon fine, dopo la conclusione dell'armistizio e dei preliminari di pace, i negoziati relativi al trattato di pace definitivo tra i paesi contraenti.

I corrispondenti della Svizzera dicono che i giornali tedeschi pubblicano il testo di una nota che il Governo dei Soviets ha fatto presentare al ministro degli esteri dal suo rappresentante a Berlino. Il Governo dei Soviets dichiara di aver appreso da fonte sicura che la Commissione interalleata prende parte al disarmo delle truppe rosse che hanno passato la frontiera tedesca e prega il Governo tedesco di dare disposizioni per impedire qualsiasi intervento della Commissione interalleata.

I Polacchi alla ricerca del "fronte strategico,"

La risposta alla Nota del Segretario di Stato americano

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 3, notte.

Nelle notizie da Mosca si riconosce la sconfitta dell'esercito rosso. Un ultimo radiogramma segnala il combattimento avvenuto in prossimità di Cholm, e dice che i Polacchi hanno raggiunto la riva destra del Bug. I Russi riconoscono pure che le loro forze battono in ritirata al nord della ferrovia da Leopoli a Brody. Colla sconfitta del generale Budieny la minaccia più seria di una ripresa offensiva bolscevica in Polonia sembra allontanata. Durante tutta la campagna i movimenti della cavalleria di Budieny sono stati un elemento decisivo del successo delle truppe dei Soviety. La distruzione del suo esercito reca dunque un colpo gravissimo alla potenza dell'esercito rosso, ed anche può decidere il Governo bolscevico a concludere rapidamente la pace. E' vero che la « Chicago Tribune » annunzia che secondo altre notizie dalla Russia il Governo dei Soviety starebbe procedendo in tutta la Russia ad una mobilitazione generale. Cicerin spererebbe così di poter mettere insieme un esercito di cinque milioni di uomini; ma è dubbio se questi potranno essere organizzati in tempo, e se potranno avere gli equipaggiamenti necessari. A Mosca ed a Pietrogrado l'80 per cento degli uomini che sono in grado di portare le armi sarebbero già stati allenati; ma si crede che altre truppe non potranno essere raccolte prima dell'inverno, e che non potrebbero ad ogni modo essere impiegate prima della primavera prossima.

Un telegramma da Washington annunzia che il dipartimento di Stato ha discusso ieri la corrispondenza scambiata con la Polonia relativamente alla penetrazione degli eserciti di questa nel territorio russo. Nella loro risposta alla Nota del segretario di Stato Colby, che li invitava a non oltrepassare la frontiera etnografica, i Polacchi dichiarano che sono d'accordo in linea di principio cogli Stati Uniti. Invocano tuttavia la necessità di avanzare abbastanza profondamente in Russia per rinnovare i loro vantaggi militari. Si dice che il dipartimento di Stato consideri questa risposta come soddisfacente. La cosa è però dubbia, poichè anche in Francia le intenzioni espansioniste della Polonia non incontrano approvazione incondizionata. Tra l'altro il redattore diplomatico del « Paris Midi » scrive che i Polacchi, inebriati dalla vittoria intendono avanzarsi in territorio russo alla ricerca di un fronte cosidetto strategico. In questa ricerca, essi potranno spingersi molto lontano, poichè è da domandarsi veramente ove si troverà in un paese di pianura una località che presenti i caratteri del « fronte strategico »... Bisognerebbe spingersi sino agli Urali... Ora bisogna che i Polacchi cessino dal farsi la menoma illusione a tale riguardo. Se la Francia e l'Inghilterra non si immischieranno, essi, abbandonati a sè stessi, commetteranno altri gravi errori, e dimostreranno che non hanno imparato nulla dalla lezione delle cose; e la pace tarderà a concludersi. E siccome gli eventi finiranno per volgere a male per loro, qui a Parigi si dice che « bisognerà rimandare a Varsavia il generale Weygand ».

Bollettino Militare

Roma, 3.

Stato Maggiore. — [illegible], tenente-generale, è nominato ispettore centrale per le [illegible] del materiale residuato della guerra — [illegible], maggior-generale, [illegible], è mantenuto in servizio effettivo — [illegible], colonnello di fanteria, è promosso brigadiere generale.

Arma di fanteria. — [illegible], colonnello, è assegnato al Distretto di Napoli — Verna, id., è assegnato al Comando del campo di concentramento prigionieri di guerra, a Cassino — Porzi, id., Presidente al Tribunale Militare di Zara, è assegnato al Deposito del 1.o granatieri — Sobrero, id., è assegnato al Distretto di Torino — Rossi, id., è assegnato al Comando del Corpo di Armata di Trieste quale sottocapo di Stato Maggiore.

Arma di Artiglieria. — De Arcayne, colonnello, capo-ufficio all'Ispettorato generale di artiglieria, è nominato comandante il 13.o artiglieria da campagna — I seguenti colonnelli di artiglieria sono nominati: [illegible].

Promozioni straordinarie per merito di guerra. Porta, maresciallo-capo di fanteria, e [illegible], caporal-maggiore di fanteria, sono promossi aiutanti di battaglia — [illegible], sergente-maggiore, è promosso maresciallo.

Il « Bollettino Militare » contiene le seguenti ricompense al valor militare: Medaglia d'argento: [illegible], guardia municipale, di Fragneto Monforte (Benevento); Almar, da Bargé, soldato d.o alpini; [illegible], da Chieti, guardia di città; Barbieri, da [illegible], brigadiere Legione Verona; [illegible], carabiniere, Legione di Milano.

I numeri del Regio Lotto

Col primo estratto di ognuna delle otto Ruote dalle estrazioni del Regno di Sabato 25 Settembre prossimo si può guadagnare 100,000 lire in contanti ed altri rilevanti premi, fra i quali: Lire 30,000 degli Istituti Bancari, quello pregevolissimo donato dal Sommo Pontefice, ed altri egualmente importanti ed utili. Per concorrere alla sorte è necessario acquistare una busta contenente 6 cartoline illustrate-biglietto della Lotteria Nazionale Pro Orfani di Guerra, che costa 5 lire ed è in vendita in tutto il Regno e presso l'Ufficio Propaganda e Vendita in Roma, via Arasseli, 3. E' dovere di ogni buon italiano di concorrere a questa benefica Lotteria, acquistando una o più buste, ricordando che il beneficio va tutto a vantaggio dei nostri Orfani di Guerra. 2740

Cronaca Cittadina

Le deliberazioni del R. Commissario
a modifica del bilancio
Gli aumenti ai dipendenti comunali

Il segretario supplente Colomba, di concerto col Capo dell'Ufficio di Ragioneria, ha riferito: «Con deliberazioni odierne il Regio Commissario ha concesso nuovi aumenti di stipendio, paghe e salari ai dipendenti del Comune in servizio ed ha deliberato l'istituzione dell'Ufficio del Lavoro con una spesa complessiva di L. 7.400.000; ha reintegrato al 1.o luglio 1919 il sussidio provvisorio ai pensionati e sussidiati fissi municipali con una spesa di L. 350.000; ha deliberato l'acquisto dello stabile Garneri Celina ved. Casellari per la sede della scuola della Borgata Lionetto per L. 85.000, e l'aumento dello stanziamento per l'impianto dell'illuminazione pubblica elettrica di L. 500.000; e così in totale spese per L. 8.335.000. In relazione però a dati aumenti di spese ed alla disponibilità attuale del fondo di riserva è prudente aumentare detto fondo di L. 250.000, e perciò l'aumento complessivo delle spese risulta di L. 8.585.000. Per far fronte a delle maggiori e nuove spese il Regio Commissario pure con deliberazioni odierne ha provvisto: 1.o per l'aumento dei centesimi addizionali all'imposta sui terreni e fabbricati portandoli da 70 a 130 con un ricavo di L. 3.800.000; 2.o per la variazione di alcune voci della tariffa daziaria con un provento presunto pel quadrimestre 1.o settembre, 31 dicembre 1920 di L. 300.000; 3.o per l'iscrizione in bilancio in base al R. Decreto 6 giugno 1920, N. 820, del provento del 2.o semestre degli addizionali governativi sulle bevande e sulle carni in L. 3.200.000. — Totale L. 7.300.000, rimanendo a provvedere per L. 1.285.000.

«Alla spesa di L. 85.000 per l'acquisto dello stabile per la scuola della Borgata Lionetto si può far fronte, trattandosi di investimento patrimoniale, aumentando di pari somma lo stanziamento pel mutuo da contrarre per costruzioni di edifici scolastici. Alla spesa per l'impianto dell'illuminazione pubblica elettrica si è sempre fatto fronte coll'accensione di debiti e quindi per le L. 500.000 ancora occorrenti pel corrente anno si può provvedere aumentando di corrispondente somma lo stanziamento per il mutuo da contrarre per l'esecuzione di opere straordinarie.

Per le rimanenti L. 700.000, tenuto conto dell'ammontare dei ruoli già pubblicati, delle partite contestate e degli accertamenti suppletivi in corso, si possono aumentare gli stanziamenti fatti in bilancio per diverse [illegible] delle seguenti somme:

Tassa famiglia	L.	300.000
» esercizio e rivendita	»	200.000
» sui cani	»	100.000
» sulle biciclette e sulle automobili	»	100.000

Riassumendo al Bilancio 1920 occorre fare le modificazioni risultanti dal seguente prospetto:

Parte 1.a — *Entrata.*

Art. 15-A. - Dazio consumo	L.	300.000
» 16. - Tassa famiglia	»	300.000
» 17. - Tassa eserc. e rivendita	»	200.000
» 21-D. - Tassa sui cani	»	100.000
» 24. - Tassa sulle biciclette e sulle automobili	»	100.000
» 26. - Sovraimposta comunale sui terreni e sui fabbricati	»	3.800.000
» 34. - Riscossione dallo Stato della parte dell'imposta straordinaria sul vino (1/6) e del dazio addizionale sulle bevande vinose e sulle carni spettanti al Comune per l'esercizio 1920	»	3.200.000
» 41. - Mutuo di favore per la costruzione e l'ampliamento di edifici scolastici	»	85.000
» 45. - Mutuo per l'esecuzione di opere straordinarie	»	500.000
Totale	L.	8.585.000

Parte 2.a — *Spesa.*

Art. 45. - Fondo di riserva per sopperire alle eventuali deficienze di assegnazioni di bilancio	L.	250.000
» 53. - Fondo per miglioramenti delle retribuzioni ed indennità caro-viveri al personale	»	7.400.000
» 60. - Illuminazione pubblica elettrica. Nuovi impianti 3.o fondo	»	500.000
» 86 bis. - Scuola elementare nella Borgata Lionetto. Acquisto stabile da Celina Garneri ved. Casellari	»	85.000
» 146-C. - Fondo per spese in dipendenza della guerra. Sussidi al personale pensionato	»	350.000
Totale	L.	8.585.000

Con queste modificazioni il totale generale presunto delle entrate e delle spese per il 1920 si bilancia nella somma di L. 207.211.510,72.

Il Regio Commissario, considerata la necessità di addivenire ad un nuovo assestamento del bilancio per l'esercizio in corso per far fronte ai bisogni manifestatisi, sia per il personale che per i pubblici servizi, assumendo per l'urgenza, i poteri del Consiglio comunale a sensi dell'art. 324 della legge comunale e provinciale: delibera di apportare al bilancio del Comune per l'esercizio corrente le sopraspecificate modificazioni».

Il Regio Commissario, assumendo per l'urgenza i poteri del Consiglio comunale, a sensi dell'art. 384 della legge comunale e provinciale, ha, come è noto, deliberati i seguenti aumenti nelle tariffe daziarie vigenti:

Tariffe pel Comune chiuso: Art. 36, carni preparate al Ql. L. 75 — Art. 51, formaggi al Ql. L. 30 — Art. 47, carbone di coke al Ql. L. 1 — Art. 47 bis, carbone fossile, alla T.la L. 2 — Art. 52, legnami d'ogni qualità al Ql. L. 0,50.

Tabella dei generi ammessi all'esportazione: Art. 12, carbone di coke prodotto dalle officine della Società del gas, al Ql. L. 1.

Tariffa per la parte del territorio comunale fuori della cinta daziaria: Art. 21, carni preparate al Ql. L. 75 — Art. 26, formaggi al Ql. L. 30.

Il maggior gettito annuo che presumibilmente sarà ricavato dall'applicazione degli aumenti predetti è di circa L. 1.300.000 e conseguentemente di approssimativo L. 300.000 per l'ultimo quadrimestre dell'anno in corso.

Il Commissario Regio ha deliberato l'aumento della sovrimposta a favore del Comune sulle imposte erariali, terreni e fabbricati, da cent. 70 a L. 1,30 con decorrenza dal 1.o gennaio 1920.

* * *

A proposito degli aumenti al personale dipendente dal Comune non è superfluo ricordare che la Commissione appositamente nominata, convenendo nelle osservazioni fatte dal Commissario Regio (e che a suo tempo pubblicammo testualmente) aveva limitato le sue richieste. La Commissione, poi, invece di proporre la concessione dell'aumento del 10 % sugli stipendi e salari, giusta la proposta del Regio Commissario, ritenne miglior partito che fosse accordata una quota uguale fissa, mandando a conglobare della quota, insieme col miglioramento prima concesso, colle competenze dalle tabelle attualmente in vigore, per formare la nuova tabella.

Il Regio Commissario, in conseguenza delle considerazioni e delle conclusioni della Commissione per gli organici, deliberò con effetto dal 1.o gennaio 1920:

1.o La concessione della somma di lire 7.400.000, da portarsi in aumento dello stanziamento fatto all'art. 53 del bilancio in corso, per miglioramenti agli stipendi, paghe e salari, la quale somma, in unione all'anticipo già fatto di L. 500 con deliberazione 7 giugno 1920 per l'importo di L. 2.600.000 forma il complessivo importo di L. 10.000.000 annue.

Dalla somma di L. 10.000.000 sarà però prelevata quella che dovrà sopportare il Municipio per l'ammissione in pianta stabile di parte del personale salariato giornaliero, nonchè di alcune categorie del personale impiegati, di cui in appresso, e cioè pel pagamento del contributo alla Cassa governativa per le pensioni e dell'imposta di ricchezza mobile, come pure la somma necessaria per il contributo al Monte Pensioni per gli insegnanti dal 1.o gennaio 1920 per l'acconto mensile di L. 200 e per il miglioramento concesso colla presente deliberazione.

2.o Tale somma di L. 10.000.000, fatta deduzione delle somme indicate nel comma precedente, è ripartita in parti uguali, nella quota di L. 1400 ciascuno, fra il personale seguente: a) impiegati di ruolo degli Uffici di Segreteria, del Dazio, dell'igiene e dei Lavori pubblici; b) dattilografi e scrivani straordinari degli Uffici di Segreteria; c) assistenti dei Lavori pubblici, dei Cimiteri, ispettore ed assistenti della Nettezza urbana; d) agenti del Corpo delle Guardie di polizia municipale, del Corpo delle Guardie daziarie e del Corpo Pompieri; e) salariati compresi nelle categorie indicate nel regolamento per i salariati fissi municipali, approvato dal Consiglio comunale in seduta 15 luglio e 15 settembre 1913 e 28 aprile 1915; f) medici e levatrici dell'Assistenza sanitaria per i poveri; g) medici aggiunti nominati per concorso anteriormente all'anno 1915; h) direttori ed insegnanti effettivi delle scuole elementari municipali, compresi i maestri in soprannumero, nominati con deliberazione del Commissario 22 dicembre 1919.

3.o Gli aumenti provvisori concessi dalla passata Amministrazione, gli acconti concessi agli impiegati, agenti e salariati con deliberazione 8 gennaio 1920, come pure l'assegno di L. 200 mensili a favore degli insegnanti elementari giusta la deliberazione 8 aprile 1920, e la nuova quota di L. 1400 sono conglobati cogli stipendi e salari attualmente in vigore ed il totale risultante costituisce i nuovi stipendi e salari organici, salva la limitazione di cui al seguente paragrafo.

4.o [illegible] dalla concessione delle L. 1400 risulterà che gruppi di personale e singoli dipendenti vengano ad eccedere le competenze indicate nelle tabelle inserite nella relazione 31 luglio 1920 del Capo di Gabinetto [illegible] Rovetti circa i nuovi organici, l'eccedenza stessa [illegible] bensì corrisposta, ma a titolo di miglioramento provvisorio e non impegnerà l'Amministrazione per la eventuale formazione di nuove tabelle. L'Ufficio Gabinetto e la Civica Ragioneria prenderanno gli opportuni accordi per l'applicazione della presente disposizione agli effetti della determinazione delle competenze individuali.

5.o E' pure corrisposto l'aumento di lire 1400 di cui al.la presente deliberazione: a) al personale straordinario dell'Acquedotto municipale e del Servizio impianti idrotermoelettrici; b) agli impiegati straordinari nominati a tempo indeterminato; c) ai salariati fuori ruolo ed ai giornalieri diversi addetti a servizi normali preesistenti al 24 maggio 1915, esclusi i garzoni con età inferiore agli anni 18.

6.o L'aumento di lire 1400 concesso colla presente deliberazione verrà computato agli effetti della liquidazione del compenso per ore straordinarie a partire dal 1.o settembre 1920.

7.o Il personale salariato giornaliero che presta la sua opera per servizi continuativi, escluso quindi quello che venne assunto per servizi transitori, per lavori di carattere straordinario e comunque in modo saltuario, dopo un anno di regolare servizio senza interruzione, è ammesso in pianta stabile con iscrizione alla Cassa governativa per le pensioni a favore dei segretari e degli altri impiegati degli enti locali, con le modalità da stabilirsi ulteriormente. I salariati ora fuori ruolo, pagati nei soli giorni lavorativi, ottenendo la nomina in pianta stabile non avranno diritto ad alcun aumento sul salario complessivo annuale percepito all'atto della nomina in pianta stabile stessa.

8.o Sono altresì ammessi in pianta stabile i medici aggiunti nominati per concorso anteriormente all'anno 1915, i copisti e dattilografi, gli assistenti dell'Ufficio tecnico nonchè gli assistenti della Nettezza urbana, esclusi tutti gli assistenti già provvisti di pensione, ed infine un diurnista assunto negli uffici da oltre prima del 24 maggio 1915, con iscrizione alla Cassa governativa per le pensioni a favore dei segretari e degli altri impiegati degli Enti locali, con le modalità da stabilirsi ulteriormente.

9.o L'assunzione in pianta stabile del personale indicato ai numeri 7 e 8 sarà fatta per mezzo di norme speciali da determinarsi con apposita deliberazione e l'esame dei singoli casi verrà compiuto da una Commissione da nominarsi dal Commissario Regio.

10.o Sistemazione dell'Ufficio municipale del Lavoro mediante la concessione del personale e dei mezzi necessari.

11.o L'imposta di R. M. che coll'organico attuale, eccezione fatta per i maestri, è a carico del Municipio, continuerà pure ad essere a suo carico per i miglioramenti concessi e quindi sulle nuove tabelle, sempre eccezione fatta per i maestri.

12.o I miglioramenti conseguiti dai maestri in forza della presente deliberazione, e cioè assegno di 200 lire mensili e quota di lire 1400 annue, non hanno effetto per gli aumenti quinquennali del decimo stabiliti dall'organico 1907.

Il componimento della vertenza dei lattonieri e gasisti

All'Associazione piemontese industriale A. P. I. fu tenuta l'ultima riunione per la risoluzione definitiva della vertenza fra i principali lattonieri, gasisti e le maestranze, da circa diciotto giorni in sciopero.

La Commissione industriale con a capo il presidente dell'Associazione Lanzoderi cavalier Sarola e la Commissione operaia assistita dal segretario della FIOM, sig. Gramaglia, addivennero alla firma del Concordato che ha posto termine alla incresciosa vertenza. Presiedeva le adunanze delle Commissioni il cavalier Salvaterra presidente generale dell'API assistito dal consigliere sig. Porino e dall'avvocato Paolo Albertini segretario generale. Ecco il testo del concordato:

«Si conviene: che ferme restando le disposizioni contemplate nel Concordato del 19 settembre 1919 si apportano al medesimo le seguenti modifiche ed aggiunte convenute fra le parti sovradette:

Art. 1.o — La parte industriale d'accordo con la parte operaia conviene che per la categoria di operai aventi cognizioni tecniche con attribuzioni da capo operaio, per dirigere almeno 15 operai, debba essere riservata libera contrattazione. Per le altre categorie le paghe sono portate ai seguenti minimi: L. 2,95 all'operaio specializzato provetto, L. 2,50 all'operaio qualificato di 1.a categoria, L. 1,90 all'operaio qualificato di 2.a categoria, L. 1,20 all'apprendista con due anni di servizio, L. 0,55 all'apprendista con meno di due anni di servizio. Nelle paghe suddette si intende anche compresa l'indennità di caro-viveri.

Art. 2.o — Sarà operaio specialista provetto colui che comprova di essere abile e capace per eseguire qualsiasi lavoro di fabbrica e da banco ed occorrendo anche di assistere operai di categoria pari ed inferiore che gli venissero dati per aiutarlo nel disbrigo del lavoro affidatogli. Dovrà possibilmente avere qualche cognizione di elettricità.

Art. 3.o — Sarà operaio qualificato di 1.a categoria colui che comprova di avere abilità per eseguire perfettamente lavoro di fabbrica e da banco in genere senza avere quelle complete cognizioni della categoria precedente.

Art. 4.o — Sarà operaio qualificato di 2.a categoria colui che comprova di avere abilità nell'eseguire lavori in genere senza avere quelle perfezioni delle categorie precedenti.

Art. 5.o — Per coloro i quali lavorano nelle fabbriche dei lattonieri con la qualifica di tornitori in lastra e robinetteria sarà lasciata libera contrattazione sulla paga base che percepiscono negli stabilimenti ed officine che lavorano esclusivamente di tale genere.

Art. 6.o — Le ore pomeridiane dei giorni festivi e le ore notturne oltre le due straordinarie normali saranno compensate col 75 per cento di aumento sulla paga.

Art. 7.o — Circa i licenziamenti, qualora la permanenza dell'operaio nella ditta superi un anno, verranno dati reciprocamente otto giorni di preavviso oppure corrisposti una somma equivalente.

Art. 8.o — Per gli operai che lavorino su scala Porta verrà concessa una percentuale di aumento del 10 per cento sulla paga da corrispondersi però soltanto all'operaio che eseguisce effettivamente il lavoro; escluso il personale di aiuto.

Art. 9.o — Le presenti modifiche convenute d'accordo pel memoriale avranno vigore a cominciare da oggi 3 settembre 1920. Le rispettive parti si impegnano di farle osservare.

Il Calmiere
sui generi di prima necessità

Il Commissario Regio ha reso esecutivi, a decorrere dal giorno 4 settembre 1920, i seguenti prezzi di calmiere per la vendita dei generi di prima necessità:

Latte intero venduto in negozio al litro L. 0,90 — Id. id. portato in abitazioni private al litro L. 1 — *Latte scremato* con non meno dell'1 0/0 di grasso al litro L. 0,65 — *Latte intero* dal grossista al dettagliante, reso alla stazione od in altri luoghi stabiliti da precedenti contratti, al litro L. 0,75.

Pane in forme del peso inferiore a 200 grammi, al Kg. L. 1,55 (non deve avere una umidità superiore al 27 0/0) — Id. in forme del peso da 200 a 250 grammi, al Kg. L. 1 (non deve avere una umidità superiore al 31 0/0) — *Grissini* stirati al Kg. L. 2,30 — Id. di forma grossa (robata) al Kg. L. 1,90. (I grissini di diametro superiore ad un cent. e mezzo si considerano come pane comune col calmiere di L. 1,05) — *Farina* di grano turco al Kg. L. 0,85 — *Riso* al Kg. L. 1,40 — *Paste* alimentari secche, tipo unico, al Kg. L. 1,35 — Id. id. fresche al Kg. L. 1,15 (NB. Sono escluse dal calmiere le paste glutinate e la pastina minuta secca. Decreto Prefetto 29-4-20).

Olio di semi al Kg. L. 9,30.

Carni macellate fresche bovine: Quarti anteriori (punta e pancetta) al Kg. L. 7; spalla e sottospalla al Kg. L. 8; quarti posteriori al Kg. L. 11 (NB. La percentuale della giunta e dell'osso aderente alla carne od aggiuntovi non deve superare complessivamente il 30 % del peso della carne venduta; le ossa e la giunta debbono provenire esclusivamente dall'animale bovino messo in vendita) — *Carne bovina* senz'osso al Kg. L. 15,56 — *Carni congelate*: quarti anteriori (collo, punta e pancetta) al Kg. L. 4,60; id. (spalla e sottospalla) al Kg. L. 6,00; quarti posteriori al Kg. L. 7 (La percentuale d'osso non può superare il quarto del peso della carne venduta) — *Carne congelata* senz'osso al Kg. L. 9,40 — *Carne conservata* in scatole di peso superiore ad 1 Kg., sciolta all'Ett. L. 0,85 — Id. id. per ogni scatoletta intera di grammi 435 (lordo) caduna L. 3 — *Carni suine*: al preparato: salsiccetta all'Ett. L. 1; codeghini e salsiccie all'Ett. L. 1,30; salami crudi freschi all'Ett. L. 1,70; salami cotti all'Ett. L. 1,40; prosciutti cotti all'Ett. L. 1,80; mortadelle all'Ett. L. 1,40 (E' sospeso in via di esperimento il calmiere sui salami crudi stagionati, i quali devono però essere tenuti separati da quelli freschi ed avere l'indicazione: *Salami crudi stagionati*) — Id. fresche, costine, testa e piedi all'Ett. L. 0,60.

Grassi (a mano) lardo, strutto, pancetta, guanciale L. 1,50. I salsamentari, che macellano suini nel territorio del Comune di Torino, debbono riservare alla vendita al pubblico una quantità di lardo o di ventresca, ricavati dalla macellazione, complessivamente non minore del 15 % del peso del suino vivo. La dimostrazione della vendita deve essere fatta mediante la consegna all'Ufficio Municipale lanzoso e tessere degli appositi taglianti delle tessere di razionamento.

I salsamentari devono tenere esposto in modo visibile all'esterno del negozio un cartello indicante: Vendita di lardo nostrano.

Carni salate americane: con osso al Kg. L. 9; senz'osso L. 10.

Lardo americano: all'Etto L. 0,90.

Salmone in scatole di formato normale del peso di circa 400 grammi: per scatola L. 3.

Salmone in scatole del peso di circa 300 gr.: per scatola L. 1,50.

Baccalà secco primario: al Kg. L. 6; merluzzo primario L. 5,25; bagnato L. 4,80.

Caffè: Portorico fino all'etto: crudo L. 2,75, tostato L. 3,55; Moka Hodeida: crudo L. 2,40, tostato L. 2,90; Salvador e S. Domingo: crudo L. 2, tostato L. 2,55; Nicaragua e Maracaibo: crudo L. 1,90, tostato L. 2,45; Santos superiore e Bahia superiore: crudo L. 1,80, tostato L. 2,30.

Zucchero cristallino e raffinato semolato: al Kg. L. 5,70; id. raffinato a quadretti L. 5,90.

Zucchero di Stato: al Kg. L. 8,50.

Caffè in tazza e latte corretto: 1.a categ. caffè, liquorerie e bar di lusso L. 0,55; 2.a categoria: caffè 2.a classe L. 0,45; 3.a categ. bar in genere e latterie L. 0,40. La classifica degli esercizi nelle diverse categorie è determinata dall'Autorità Municipale. I caffè, le liquorerie e bar devono tenere esposto al pubblico un cartello indicante i prezzi e la categoria. Negli esercizi classificati nella categoria speciale agli effetti del prezzi delle vivande è ammesso un soprapprezzo di centesimi quindici in più di quello della prima categoria.

Petrolio al litro L. 2,20.

Sapone bucato comune fresco con 40, 45 % di acidi grassi, al Kg. L. 4.

(Per il calmiere della frutta e della verdura si pubblica manifesto apposito).

I rivenditori dovranno tenere affissa permanentemente nell'interno del loro negozio, ed in luogo ben visibile, la distinta dei prezzi del calmiere e copia delle anzidette disposizioni che riguardano la vendita.

Per i richiamati del 1900

Il Distretto Militare comunica:

«A complemento del manifesto di chiamata alle armi della classe 1900, il Ministero della Guerra dispone quanto segue: Lo Potranno essere dispensati dal rispondere alla chiamata alle armi quei militari ascritti alla soppressa 2.a categoria che, per essersi arruolati volontari di guerra prima della chiamata della loro classe o per essere stati trattenuti alle armi dopo il 1.o marzo 1920 abbiano in complesso prestato un servizio superiore ai 15 mesi. 2.o Gli studenti universitari appartenenti alla soppressa 2.a categoria, potranno anche essere ammessi al ritardo del servizio al 26.o anno di età, purchè rinuncino allo speciale trattamento consentito per i militari appartenenti alla 2.a categoria, cioè di compiere ora il periodo di due mesi di istruzione nel territorio del Corpo d'Armata. Quelli di essi che rinunciano, si obbligheranno a compiere al termine degli studi, un servizio uguale a quello che al termine stesso dovranno prestare i militari studenti appartenenti alla 1.a categoria ammessi a ritardo il servizio fino al 26.o anno di età, giusta l'articolo 109 della legge sul reclutamento.

La rinuncia dovrà essere fatta per iscritto e presentata all'Ufficio Matricola del Distretto insieme ai documenti di ammissione al ritardo del servizio.

All'Associazione dei Combattenti

Si è riunito il Consiglio Direttivo della Sezione di Torino dell'Associazione Nazionale Combattenti. Il Presidente Devecchi, delegato al Congresso di Napoli, insieme all'avv. Bardanzellu, ha riferito sulle vicende varie e fortunose dell'agitata riunione nazionale. Dopo la relazione fu votato il seguente ordine del giorno, presentato da G. M. Devecchi: «Il Consiglio Direttivo della Sezione di Torino della Associazione Nazionale Combattenti, preso atto delle varie secessioni avvenute nel Congresso di Napoli che riducono l'Associazione a tre o quattro gruppi ed il preteso Comitato Centrale ad un organo che non rappresenta che la volontà di una piccola minoranza, delibera di riprendere rispetto a tutto ed a tutti la libertà d'azione della Sezione di Torino». Il Consiglio ha deciso ancora di riunire al più presto una assemblea straordinaria di soci per sottoporre a ratifica il proprio operato.

Per facilitare le operazioni daziarie durante la vendemmia

L'Unione negozianti frutta e verdura ha presentato all'autorità municipale una istanza per ottenere che mediante una anticipata apertura degli Uffici presso le barriere di Nizza e Piacenza, siano facilitate le operazioni daziarie sui trasporti di uve durante il periodo della vendemmia.

La carne per gli ammalati

Nel giorno di lunedì 6 corr. rimarranno aperte le seguenti macellerie: Brunetto Carlo, via Po, 51 — Allera Giuseppe, via Rossini, 19 bis — Brossa e Vacca, via Petrarca e Saluzzo — Toso Giuseppe, via Gioberti, 75 — Tardito Felice, via Monginevro, 30 — Tota Angelo, via Genova, 8.

Supplemento abbonamenti

I signori abbonati il cui abbonamento scade al 31 Dicembre sono pregati di inviare lire 16,05 altrimenti verrà sospeso l'invio a partire dal 5 Settembre.

Si prega vivamente di inviare la FASCETTA INDIRIZZO.

Pro Mutilati ed invalidi di guerra

La Cooperativa autonoma fra mutilati ed invalidi di guerra per la fabbricazione di materie fornite comunica: Il Comitato delle provincie piemontesi per l'assistenza ai lavoratori mutilati in guerra, a firma del vice presidente comm. Geisser, fa noto d'aver deliberato di sottoscrivere n. 30 azioni della nuova Cooperativa, riservandosi di destinarle a favore degli operai mutilati, che non avessero i mezzi per associarsi direttamente. Le sottoscrizioni per la nuova istituzione procedono brillantemente.

Il Comitato torinese di propaganda Pro Mutilati rende noto che, in attesa di un eventuale provvedimento legislativo in favore dei gori mutilati, da due anni provvede a pagare mutilati delle guerre dal '66 al '70 sussidi speciali, prelevandoli dai fondi delle «tasse sull'ammissione». Il 20 settembre prossimo verranno distribuiti ai 40 veterani iscritti, sussidi variabili dalle 200 alle 300 lire, e se altri veterani mutilati ignorassero la disposizione, essi potranno rivolgere domanda al Comitato di propaganda «Pro Mutilati», via Botero, 18, Torino, che tosto provvederà ai sussidi.

Sessione straordinaria di esami

L'Amministrazione scolastica comunica: Per la Città di Torino sono dichiarate sedi di esami della terza sessione straordinaria a favore degli studenti militari ed ex militari: a) il R. Liceo Ginnasio D'Azeglio (via Parini, 8) per la licenza dal liceo e dal ginnasio (sezione classica e moderna); b) la R. Scuola tecnica Valperga di Caluso (via Porta Palatina, 30), per la licenza dalla scuola tecnica; c) la R. Scuola normale D. Berti (via Madama Cristina, n. 41), per la licenza dalla Scuola normale. Per schiarimenti e domande rivolgersi ai Capi degli Istituti.

Tentato suicidio

Verso le ore 16 di ieri un agente municipale passando pel lungo Po nei pressi della «Canottieri Cerea» trovava steso su una panca un giovane che [illegible] si contorceva urlando. L'agente lo fece caricare su una vettura e lo condusse all'ospedale di S. Giovanni dove il medico di guardia dott. Molan constatò nel disgraziato i sintomi di avvelenamento per aver ingoiato tintura di iodio. Dopo le cure del caso lo fece ricoverare con prognosi riservata. Da documenti trovatigli esso fu identificato per Giuseppe Gesualdi, d'anni 25, viaggiatore di commercio, abitante in corso Vittorio Emanuele, n. 65.

Seguendo la Cronaca

UNA VIOLENTISSIMA TROMBA DI VENTO

Ieri nel pomeriggio nei pressi dell'ammazzatoio e precisamente all'angolo di via Avigliana e Principi d'Acaja, si formò improvvisamente un turbine vorticoso. Vi fu un po' di panico nei passanti e stupore per un fenomeno così inaspettato, ma la spiegazione fu facile ed esauriente. Nello stabilimento meccanico A. Govean, in via Avigliana 19, facevano funzionare una nuova pompa per pneumatici recentemente brevettata, ideale per semplicità, potenza e leggerezza. Del peso e della forma di un libro comune, si applica al motore senza alcuna installazione e si gonfia un pneumatico in 20 secondi, senza fatica.

Attenti *chauffeurs* alle polmoniti! Pronotatevi per la pompa multipla «*Ah!*», brevetto A. Govean.

Per la vendemmia

torchi idraulici e a mano, pompe da travaso, pigiatrici frangitrici, tubi gomma, articoli da cantina. Stab. Enologico E. Barbero, Torino, via Urbano Rattazzi, 5. (Catalogo gratis).

L'ORCHESTRA MAGICA

di duecento professori inizierà a giorni i suoi concerti classici e moderni in uno dei più signorili ambienti torinesi.

COOPERATIVA AUTO-PUBBLICI - TORINO

Garage, benzina, gomme, lubrificanti. Servizio a domicilio. Corso Palermo 55. Telef. 15-94.

I Divertimenti

Cinema Ambrosio
"L'ARCOLAIO DI BARBERINA"

la magnifica film scespeggiata con lusso inaudito da Lucio d'Ambra, si replicherà ancora oggi e domani. Il suo successo è andato continuamente crescendo per la piacevolezza del soggetto e l'originalità della grandiosa e ricca messa in scena.

La zona della morte

è un grandioso dramma che ci giunge da Parigi dove ha tenuto il cartellone per molte settimane in diversi locali contemporaneamente. E' l'ultimo grande successo.

Si sentirà anche in istrada

la voce del tenore-rivelazione che debutterà lunedì 6 nel *Giardino d'estate dell'Ambrosio*? Continuano i successi dello spettacolo di varietà, che ha la sua maggiore «stella» nella danzatrice classica Adelina Pozzi.

L'ELEGANTISSIMA

Stasera debutterà la coppia di danze M.lle *Fernandez-Todo*. M.lle Fernandez, detta giustamente l'*elegantissima*, sfoggerà delle *toilettes* di ultimissima moda parigina, segnate *Paquin*.

"JUDEX" al Cinema Italia
ancora oggi e domani
"LA MUTA FANTASTICA"

Il successo di questa romanzesca film [illegible] di giorno in giorno assumendo proporzioni colossali. Raramente una film apparve così ricca di *pathos*, così doviziosa di episodi elettrizzanti. E quale schiera di personaggi tutti disegnati con mano maestra e interpretati da attori eccellenti! Judex, sotto la sua doppia spoglia; il banchiere Favraux; il vecchio Kerjean; la buona Giacomina; Diana Monti l'avventuriera e l'amico suo Moralès da lei trascinato alla perdizione; Giocondo, il malcapitato creato dell'*Agenzia Celere*, con la sua comicità seria e profonda; Liquorizia (Pallottolino) e il piccolo Giovanni, costituiscono altrettanti elementi da grande successo e il *Cinema Italia* continuamente affollato ne è la prova migliore.

LA LADRA DI BAMBINI

è la terza serie di *Judex*, che andrà in programma lunedì 6. Il pubblico assisterà a rivelazioni clamorose e ad un più audace intrigo della perfida Diana Monti contro Judex.

"IL MESSAGGERO DELLA MORTE"
verso la sua conclusione

Siamo alla vigilia della conclusione dell'emozionante e rocambolesco romanzo di avventure *Il messaggero della morte*. La penultima serie, che si proietterà ancora oggi e domani al *Cinema Teatro Vittoria* e che si intitola *Nel nido delle vipere*, ha portato a un grado altissimo l'emozione degli spettatori. I due simpatici protagonisti del dramma, Bob ed Alice, sono passati a traverso tutte le prove: quella terribile dell'acqua, che gli spettatori ammirano nella serie in corso, dà le vertigini. Film rititolata ed appassionante, essa è degna del grande successo che l'ha finora continuamente accompagnata.

EMILIO GHIONE

Lunedì, 6, si avrà una delle più drammatiche interpretazioni di questo grande artista nella film: *La banda delle cifre*. Il celebre attore *Ghione* vi sosterrà la parte di Za-la-Mort, il detective.

Elena Makowska
è *La signora innamorata*
nella commedia di NINO BERRINI

Ottima scelta è stata quella di Elena Makowska per impersonare «la signora innamorata» nella interessante commedia dell'autore di «*Il Beffardo*». Bellissima donna dal corpo statuario, dal gesto aristocratico e sobrio e pur appassionato, elegante come poche, di una eleganza raffinata e senza risparmio, Elena Makowska ha contribuito largamente al successo che ha sorriso in questi giorni alla interessante film *La signora innamorata*. Il locale è stato sempre gremitissimo.

Volete assistere alle nozze di Placido e di Rosetta?

Recatevi al *Salone Ghersi* a leggere *Giustizia*, l'ultima puntata del meraviglioso romanzo *Tih Minh*. Placido, l'uomo che ne ha fatte di tutti i colori, ne fa una... di colore azzurro, ed anche in essa trova modo di strappare una cordiale risata agli spettatori che per dieci settimane si sono divertiti alle sue gesta. Felice quella Rosetta che diventa moglie di un uomo così gaio!

LEDA GYS

la bruna bellezza dello schermo, apparirà al *Salone Ghersi* lunedì 6, nella originale film della *Casa Lombardo*: *Un cuore nel mondo*.

Varietà Maffei

Continua sempre il successo della cantante giapponese *Tsune-Ko* e dell'elegantissima stella *Garden Rose*, nonchè del *Trio Ausonia*. Anche gli altri numerosi e divertentissimi numeri, che completano il programma sono accolti col massimo favore dal scelto pubblico che seralmente affolla il locale.

NOTE SPICCIOLE

Congresso dell'Unione Magistrale. — La Federazione Magistrale Piemontese comunica che i congressisti che si recheranno al Congresso Nazionale, che si terrà in Roma, dal 12 al 16 settembre, che desiderano prenotare la camera, devono inviare sollecitamente L. 15 alla Presidenza dell'Associazione Magistrale Romana (via Teatro Valle, 15, Roma), che si incarica di procurare camere ad uno, due, tre letti, a prezzo variabile da L. 7 a L. 12 per letto. Si deve indicare la notte da cui comincia l'impegno. Il viaggio con gli scontrini costa L. 30,60 in terza e L. 60 in seconda. I biglietti possono essere acquistati in giornata, al in diritto a due [illegible]. La visita di permanenza a Roma si [illegible] sulle T. [illegible].

La Società di M. S. Cristoforo Colombo si [illegible] d'invitare tutti i suoi compagni e rispettive famiglie ad un trattenimento danzante che si terrà domenica 5 Settembre, alle ore 15 [illegible], nei locali della società stessa.

Festa impiegati e commessi privati [illegible]. — Lunedì, 6 corrente, alle ore 21, nei locali sociali, in via Carlo Alberto, 13, riunione della Commissione.

REATI E PENE

Cini Rosano
commemorato al Tribunale Militare

Ieri, sotto la presidenza del generale Giovanni Guacra, si è inaugurata la nuova sede del Tribunale Speciale di Guerra, nella Caserma Cernaia. All'inizio del dibattimento il P. M., avv. Francesco Gueseo, dopo aver mandato un reverente saluto al nuovo presidente, rivolgeva alla memoria di Cini Rosano un affettuoso omaggio di devozione e di ricordo, tessendo le più alte lodi di lui per compimento costante del dovere verso la giustizia e la Patria, nella sua alta missione giornalistica. Rispose a nome della difesa, commosso, l'avv. R. Chiaviti, che ebbe il potere Cini per vario tempo suo collaboratore di Studio, e ricordò la affettuosa continuità d'amicizia non solo nello esercizio professionale, ma anche nella sua missione umanitaria di membro della Croce Rossa.

S'Inn pure con alte parole di ammirazione, per l'opera di Cini Rosano, il nuovo presidente generale Giovanni Guacra, ricordato l'ottimo collaboratore del magistrato, uno dei più degni ed integri giornalisti.

In seguito si trattarono le seguenti cause: Tempia in Polo Giuseppe, accusato di falso in foglio di viaggio, condannato a due mesi condizionali di carcere militare (Difensore Romiti). — Capitano Bruttini Augusto, che, di ispezione in quartiere, sorpreso un soldato, Lorenzo Mauro, a rubare due lenzuola, lo arrestò e nel condurlo al corpo di guardia lo percosse col bastone rompendoglielo sulle spalle. Accusato di abuso di autorità, fu assolto (Difensore Ciarotti).

SPORT

Risultato Gare sportive d'Armata

Corsa m. 400. — 1.o Bersagliere Ventura, Divisione Alessandria, in 54 1/5; 2.o Sergente Ballerini, Divisione Torino, a spalla; 3.o Soldato Fanzardini, Divisione Alessandria.

Nuoto, m. 100. — 1.o Alpino Boero, Divisione Cuneo, in 1'5" 1/5; 2.o Soldato Beltarini, Div. Alessandria, in 1'9"; 3.o Soldato Isolani, Div. Alessandria.

Nuoto, m. 1000. — 1.o Soldato Bottacini, Div. Alessandria, in 11'20"; 2.o Soldato Lampara, 257 Torino; 3.o Soldato Crescenti, Div. Torino.

Le gare di nuoto si sono svolte regolarmente mercè l'appoggio della Società Canottieri Ginnastica e la cortesia dei suoi soci dott. Agostino Rovello, Luigi Ferrari, Virgilio e Bevilacqua. Nei match di foot-ball la squadra del 37 Fanteria ha battuto il 2.o Alpini e la squadra del 32 Fanteria quella dell'11 Artiglieria.

La prima partita di foot-ball della stagione

Domani sul campo del F. B. C. Pastore a Porta Susa, si giocherà la prima partita di foot-ball della stagione. Scenderanno di fronte le due squadre cittadine dell'Amatori U. C. e del Pastore F. C. La partita avrà inizio alle ore 15,30 e sarà diretta dal dott. Bruneri del Torino F. C.

Il Campionato biellese ciclistico

Biella, 3 notte.

L'Unione Sportiva Biellese indice per il 5 settembre p. v. il campionato ciclistico biellese 1920-1921, che si svolgerà sul percorso: Biella - Cavaglià - Passo della Serra - Mongrando e Biella, da ripetersi due volte, chilometri 112. La corsa è riservata ai dilettanti di prima e seconda categoria nati o residenti nel circondario di Biella da almeno sei mesi. Ogni concorrente dovrà essere munito di licenza dell'Unione Velocipedistica Italiana. Le iscrizioni, accompagnate dall'importo di lire una per i soci dell'Unione Sportiva Biellese e da lire due per gli altri, si chiuderanno la sera del quattro. La partenza avrà luogo alle ore 13,30 presso la Porta Torino. Il ritrovo è fissato per le 12,30 nei locali dell'Unione Sportiva Biellese. Al passaggio di Biella, controllo a firma. Numerosi e ricchi premi sono in palio oltre all'ambito titolo di campione biellese.

Gli spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. drammatica Carini-Gentilli) — Ore 21,15: «La cena delle beffe» dramma di Sem Benelli.

CHIARELLA (Comp. d'operette Vannutelli N. 2) — Ore 21,15: «La principessa della Czarda» operetta di Kalman.

BALBO (Stagione lirica). — Ore 21,15: «Il barbiere di Siviglia» opera di G. Rossini.

TEATRO PARCO MICHELOTTI — Compagnia d'operette Marescà. — Ore 21,15: «Dall'ago al milione» operetta di Dall'Argine.

TEATRO DEL POPOLO — Ore 21: «I cattivi pastori» dramma di Mirbeau.

TEATRO ALFIERI — Ore 21,15: Petrolini.

TEATRO ROSSINI (Compagnia di balli e riviste). — Ore 21,15: «Amor d'Apache» e «Ne... così non va!»

MAFFEI — Grandi Spettacoli di Varietà.

ROMANO (Tel. 14-32). — Varietà di prim'ordine.

Gli spettacoli teatrali di domani

CARIGNANO. - Ore 15: «La cena delle beffe» di Sem Benelli; ore 21: «Il delitto dell'amore» comm. di Bataille. — **CHIARELLA** - Ore 15: «La principessa della Czarda» operetta di Kalman; ore 21,15: «Madama di Tebe» operetta di Lombardo. — **BALBO** - Ore 15: «Traviata» opera di G. Verdi; ore 21,15: «Rigoletto» opera di G. Verdi. — **PARCO MICHELOTTI** - Ore 15 e 21,15: «Dall'ago al milione» operetta di Dall'Argine. — **TEATRO DEL POPOLO** - Ore 15,30: «Malafonda» dramma di R. Bracco; ore 21: «Pietra fra pietre» comm. di Sudermann.

Stato Civile di Torino
3 Settembre 1920

NASCITE: N. 16, cioè, maschi 9, femmine 7.

MATRIMONI: Castelli dottor Carlo con Calcina Bottecchia Ida — Cambana Giovanni con Forlano Pierina.

MORTI: Bruetto Caterina nata Mineili, d'anni 21, di Torino, casalinga — Bicetro Adele nata Castagno, id. 38, di Torino, sarta — Giorio Caterina vedova Marengo, id. 45, di Monta, casalinga, via Po, 43 — Giuliani Ermidelso fu Celio, id. 41, di Firenze, impiegato — Quaranta Mario di Cosimo, id. 73, di Casale, marinaio, via Frejus, 11 — Levi Sara vedova Sacerdote, id. 87, di Torino, agiata, via San Francesco da Paola, 21 — Beccaria Matteo, id. 62, di Torino, manovale, strada di Mirafiori, 201 — Mulassano Ambrogio fu Bartolomeo, id. 70, di Cavallermaggiore, muratore — Scapola Domenica vedova Negro, id. 81, di Torino, giardiniera — Bonino Rosa vedova Cattaneo, id. 78, di Castellette, casalinga, via Gassino, 11 — Domenino Michele fu Biagio, id. 82, di Santena, pensionato, via Coconato, 15.

Più 7 minori di anni sei.

Totale complessivo 12, di cui 6 a domicilio 6, negli ospedali, istituti, ecc. 6.

Torino, 1920. — Tip. FRASSATI & C.

ULTIME NOTIZIE

Russi e polacchi desiderano un armistizio

Commenti inglesi alla Nota di Balfour a Cicerin

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 3, notte.

Si contano sulle dita i giornali che commentano oggi la risposta di Balfour a Cicerin, giacchè il documento, dopo essere stato trasmesso nel pomeriggio di ieri alle Agenzie internazionali per una pubblicazione simultanea, fu comunicato a questa stampa [illegible] ad ora tarda. La risposta balfouriana riveste una importanza mediocre, perchè lascia inalterata la situazione. Essa non coinvolge azione di sorta: il solo punto in cui il documento sembra distaccarsi dalla semplice controversia teorica, per lasciare [illegible] il campo dell'azione diplomatica, è quello in cui Balfour chiede spiegazioni intorno alla apparente duplicità di condotta del Governo dei Soviet circa la milizia civica in Polonia. Le spiegazioni tuttavia vengono sollecitate in tono assai minore. Balfour non vi insiste affatto, e prende atto con piacere della rassicurazione russa, che comunque ha chiuso l'incidente.

«Duello dialettico»

L'essenziale della risposta di Balfour è, come rileva il «Daily News», il suo tono di buon umore. «In questo duello dialettico — scrive il giornale — che Cicerin abbia avuto la peggio è indubbio, ma le intenzioni di Balfour non erano certo [illegible] e la sua risposta [illegible] per ogni verso. [illegible] quello che egli lascia [illegible] le relazioni fra il Governo inglese e la Delegazione [illegible] a Londra rappresenta il Governo di Mosca. La risposta balfouriana anzi potrebbe tendere a costituire una passerella per una ripresa di contatti immediati e per un tentativo di [illegible] nel senso della pace con la Russia». Il laburista «Daily Herald» le dà invece un'altra interpretazione, scrivendo che Balfour si barcamena, e che la sua Nota lascia sussistere tutta [illegible] del Governo il dubbio [illegible]. «Il bolscevismo — dichiara l'editorialista — non vuole che queste controversie verbali si prolunghino. [illegible] con entusiasmo [illegible] i quali dopo la Nota di Cicerin [illegible] verso la Russia un certo sacrilegio, è che la parola del Governo Russo [illegible] un po' dubbia della distribuzione delle armi della milizia civica, e che [illegible] da parte dell'Inghilterra una vigilanza speciale [illegible] determinare alcuna ragione di guerra contro la Russia».

Così la pensa oggi anche il *Daily Chronicle*, [illegible] si manifesta assai più blando verso la Russia che verso la Polonia. Persino il *Times* sia [illegible] polacchi che sui russi. E' [illegible] questi giorni qualche cosa [illegible] della stampa inglese, non si tratta della Russia ma della Polonia. Il *Times* continua ad esortare la Polonia alla massima cautezza. «I suoi alleati — esso scrive — attendono oggi da lei una maturità di giudizio ed un equilibrio che non guardi nè a destra nè a sinistra, ma segua con severità la via della salvezza. Indubbiamente è stato detto alla Polonia che il Governo dei Soviet è sul punto di sparire, che la grande occasione per i polacchi è arrivata, e che la rettifica dei suoi confini orientali, desiderata dai suoi consiglieri meno prudenti, può essere attuata ora o mai più. Ma correre dietro a tali fantasie sarebbe come invocare il disastro. La Polonia non ha bisogno di nuovi territori, ma soltanto di pace, per sistemare quelli che le sono stati assegnati. Inoltre le occorrono per i suoi destini [illegible] amichevoli relazioni che [illegible] nella sua storia. I suoi statisti faranno meglio a concentrare gli sguardi sulla ricostruzione interna che a volgerli oltre il confine orientale. Noi speriamo che a Minsk o altrove i delegati di Varsavia si limiteranno a chiedere buone garanzie di integrità territoriale e insisteranno [illegible] a concludere un patto capace di [illegible] loro tale integrità». Il già citato *Daily Chronicle* si felicita per le dichiarazioni di [illegible] fatte negli ultimi giorni dal principe Sapieha, il quale ha riconosciuto [illegible] economici che rendono indispensabile la pace. «La guerra — dice il giornale — ha creato in molta gente l'abitudine di considerare la produzione ed il commercio come cose subordinabili alle esigenze ed alle necessità militari. Ma l'Europa civile è giunta ad uno stadio [illegible] la [illegible] se i suoi popoli [illegible] vogliono vivere, le realtà economiche debbono riprendere la precedenza».

Una nota ufficiosa del Governo polacco

Abbiamo visto come le notizie di ieri indicassero che questi buoni consigli, già ripetutamente prodigati da Londra, incominciano alla fine a convincere Varsavia. [illegible] di Pilsudski a sostenere il [illegible] di una serie di rimostranze [illegible] elementi militari polacchi ed i più [illegible] del campo hanno dovuto inchinarsi. Al tempo stesso pare che la pressione più forte sia stata esercitata dai socialisti polacchi, i quali forse hanno lasciato intendere ai nazionalisti conservatori una [illegible] rivoluzionaria interna, la cui prospettiva li ha indotti a preferire un minor male, quale la pace coi Soviet. Comunque una nota ufficiosa di stasera dice:

«*Il Governo polacco considera alquanto migliorata la possibilità della pace; e gli stessi bolscevichi insieme coi Polacchi desiderano un armistizio immediato. Appena le trattative saranno riprese, il primo oggetto da discutersi sarà appunto un armistizio. Fra gli altri punti, che i Polacchi intendono sollevare, figurano anche le questioni dello scambio dei prigionieri, dei rapporti diplomatici futuri e della propaganda*».

Il millenarismo di Varsavia consumato

Se le cose procedono per questa via, è lecito sperare che le ostilità cessino entro settembre. Per ora continuano e [illegible] dubbio, sebbene i comunicati rimangano [illegible], parlando di annichilimenti e d'altro ancora. Questa guerra procede per forza di inerzia, giacchè lo spirito del millenarismo di Varsavia sembra ormai essersi consumato. Udiamo soltanto gli echi dell'arroganzismo della settimana scorsa quando Pilsudski era spalleggiato, per amore o per forza, da tutto il Governo polacco. Allora Varsavia faceva la voce grossa, e non esitava ad assumere un'attitudine imperiosa persino nella sua nota di risposta ai miti consigli dell'America. Ciò risulta dal tono della risposta che il Governo Americano ha pubblicato oggi a Washington. Gli Stati Uniti, come si ricorda, ammonivano i Polacchi perchè non sorpassassero i confini etnografici. Ebbene il Governo polacco rispondeva sostenendo che la linea di frontiera doveva essere concertata tra la Polonia e la Russia, senza ingerenza da parte degli Stati Uniti o di alcun altro paese. «I Russi — proseguiva la risposta — non rispettarono il territorio polacco, e la Polonia essendo stata lasciata sola ad affrontare il pericolo, ad onta delle simpatie espresse dagli Alleati, si sente nella necessità di contare soltanto sulla sua forza militare e su quelle operazioni che saranno indispensabili per scongiurare una seconda invasione del suo territorio».

Ma questa è ormai acqua passata. Il Presidente Wilson aveva fatto dire che avrebbe resa pubblica la risposta polacca soltanto quando la Polonia avesse modificata la sua attitudine, frattanto l'America accentuava il suo lavorio diplomatico per ottenere il suo ravvedimento. Ora la modificazione è un fatto compiuto.

M. P.

Il comunicato russo

Zurigo, 3.

Un radiotelegramma da Mosca reca il seguente comunicato in data 2 corrente:

«Nella regione Brest Litowsky, a quaranta verste a nord della città, abbiamo occupato parecchie località. A sud siamo negli immediati dintorni della piazzaforte. Il 29 agosto occupammo Zamosc. Respingemmo alla sinistra del nemico che ha ripreso l'offensiva. Abbiamo respinto i Polacchi sulla riva destra del Dniester. Nel settore di Crimea continuano combattimenti con alterni successi».

La sconfitta di Budienny descritta in un comunicato polacco

Varsavia, 3.

Un comunicato dello Stato Maggiore polacco dice:

«La sesta divisione bolscevica era il 1.o settembre nei dintorni di Nomostic. Il generale Budienny, attaccando i Polacchi in direzione di Grabowietz, potè raggiungere Bielovodie, dove non potè mantenersi che poco tempo, perchè è stato immediatamente contemporaneamente da tre lati dalle truppe polacche, che hanno ripreso Zamosc [illegible] all'altezza di Mionoxin, mentre la cavalleria polacca del generale Haller occupava Komarow e Sabinjecka catturando nove cannoni. L'esercito di Budienny è stato così tagliato in tre parti e si è ritirato precipitosamente da Komarow verso oriente, seguito da vicino dalla cavalleria del generale Haller. Una brigata di fanteria muove da [illegible] verso Rubiezow per tagliare la ritirata a Budienny al passaggio di Hrubieszow. Le forze russe ripiegano sul fiume Gryniel. [illegible] Polacchi occupano [illegible] e Ghostrow».

Un altro comunicato, pure dello Stato Maggiore polacco, dice:

«Le nostre truppe, accolte con entusiasmo dalla popolazione, entrarono a Sokalski. La [illegible] sulla linea Sokolka-Brest Litowsky e lungo la linea del Bug. Il generale Budienny, dopo la disfatta sotto Zamosc-Wolica-Sniatycha, salvando i suoi ultimi distaccamenti da una completa distruzione, organizza la ritirata nella direzione da nord a sud-est. Nel settore meridionale il nemico attaccò parecchie volte Busk. I suoi attacchi sono stati respinti. Scaramucce locali lungo il Gerila e il Dniester». (Stefani)

Gl'indipendenti tedeschi divisi sulla questione della Terza Internazionale

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 3, notte.

Notevole importanza acquista attualmente nella vita politica interna della Germania il dibattito che si svolge in seno al partito socialista indipendente sull'unione alla Terza Internazionale. Vi ho già brevemente riferito alcune dichiarazioni di eminenti personalità del partito, contrarie all'accettazione delle richieste di Mosca. La conferenza degli indipendenti non è ancora terminata; ma già si può affermare che essa nella sua grande maggioranza riuniva le condizioni proposte dai bolscevichi. Un'ultimo colpo alla [illegible] è stato dato da Ledebour, il noto propagandista, che gode di grande stima nel suo partito e fra le masse operaie. Egli ha detto fra altro: «Noi abbiamo fatto per appoggiare il Governo dei Soviet tutto quanto era umanamente possibile. Anche prima che Daumig e Stoecker chiedessero di appoggiare la Russia dei Soviet noi l'avevamo già fatto. Ma ora si tratta di abbandonare il partito e renderlo una sezione di un partito internazionale, mentre soltanto i compagni nei vari paesi possono meglio decidere la tattica della lotta rivoluzionaria. I bolscevichi non hanno socializzato la proprietà fondiaria; ma l'hanno divisa. Essi non hanno compiuto nessuna riforma agraria socialista; ed hanno perciò impedito lo svolgimento del socialismo. Simile gente, che ha fatto nel proprio paese una così pericolosa politica antisocialista, non può pretendere di assumere la direzione di una internazionale centralista, e di prescrivere agli altri le condizioni della lotta rivoluzionaria».

Le parole di Ledebour furono accolte da una interminabile ovazione. La scissione del partito socialista indipendente tedesco è quindi inevitabile. Il piccolo gruppo capitanato da Daumig e Stoecker passerà probabilmente ad ingrossare le file dei comunisti, portando così il numero di questi al Reichstag (finora due) ad una ventina circa di deputati.

Le due minacciate serrate dei metallurgici e dei tipografi in Inghilterra

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 3, notte.

La travagliosa situazione industriale inglese ha avuto oggi una giornata di stasi. Il minacciato sciopero minerario è per il momento passato in seconda linea, benchè i giornali rizzurrino di più e di meno illuminata propaganda contro la decisione di sciopero, enumerando gli enormi danni diretti ed indiretti che ricadrebbero sulla classe lavoratrice, qualora cessasse la produzione carbonifera. I minatori, dal canto loro, risolveranno la questione del Congresso trades unionista, che si aprirà la prossima settimana a Portsmouth.

In prima linea si trovano oggi due gravi minacce di serrata. La prima è quella dei metallurgici, che dovrebbe iniziarsi domani. Estremi tentativi sono stati intrapresi oggi; ma il loro esito si conoscerà solo domani. La seconda serrata è quella che minacciano i proprietari di tutti gli stabilimenti tipografici di provincia, per costringere alla disciplina quelle Sezioni di tipografi che nel Lancashire hanno fatto sospendere l'intera produzione tipografica, scioperando contro la volontà della Federazione del Libro. Questo minacce di serrata, senza precedenti, costituiscono per il mondo laburista inglese il maggiore [illegible] che si ricordi.

L'epidemia scioperaiola, poi, segnalata nei giorni scorsi in America, sta estendosi. Tra l'altro, quasi centomila minatori del bacino di antracite hanno abbandonato il lavoro.

L'interminabile agonia del nuovo martire irlandese

Prossimo ritorno a Londra di Lloyd George

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 3, notte.

Anche qui i piani di Lloyd George rimangono oscuri. Certe voci assicurano che egli rimarrà nel continente sino a metà di settembre; ma le ultime notizie preannunziano che il primo ministro sarà di ritorno a Londra senza fallo verso la fine di questa settimana. Ciò significherebbe che egli rimarrà assente dal convegno di Aix-les-Bains. «Non si può dire che in quest'intervallo — asserisce un informatore parigino del *Daily Telegraph* — la politica francese e quella inglese verso la Russia siano state avviate verso una maggiore armonia».

[illegible] e stasera continuava ad ardere quella face [illegible] che è quanto resta della vita del sindaco di Cork, che, dopo [illegible] giorni di volontario digiuno, per la prima volta dal giorno che non prende cibo, egli confessò oggi alla moglie di sentirsi estremamente stanco. Stasera, a quanto si riferisce, egli avrebbe cessato di parlare; ma rimanendo perfettamente conscio, e serbando la sua intera chiarezza di mente. Si ripete ancora una volta che la fine è prossima.

Il Governo non dà però alcun segno di predisporsi a cedere. Esso tiene [illegible] legge e la logica dalla parte sua; ma ormai anche certi organi che riconoscono la legalità assoluta dell'azione governativa, e che teoricamente lo appoggiano, fanno notare che il buon senso consiglierebbe invece di liberare il suo *leyal* moribondo, evitando di aggiungere un altro nome alla schiera dei sei o sette martiri irlandesi, che viene compilandosi negli ultimi tempi. Anche la sensibilità del pubblico inglese è molto attutita in seguito alla guerra, e le sue simpatie per l'Irlanda sono ormai quasi inesistenti. Eppure esiste senza dubbio intorno al letto del carcerato politico una considerevole ondata di sentimento popolare, rinforzata a scopi vari da certi partiti confessionisti e da certi [illegible] in genere. Arrivano qui gli echi del sentimento talora genuino e talora artefatto che lo spettacolo di questo lento suicidio ha sollevato in qualche paese straniero. Ciò non giova molto al sindaco di Cork, perchè molti inglesi incominciano a pensare piano alla sua [illegible] sorte che non alle ripercussioni inoppugnabili che sarebbero possibili [illegible] contro gli odierni sentimenti [illegible] degli altri popoli.

Lo sgombero di Valona è compiuto

Valona, 3.

Ieri a sera le ultime truppe italiane hanno lasciato la città. (Stefani).

Il convegno di Stresa

Stresa, 3, notte.

Con l'arrivo, avvenuto ieri, del delegato inglese, sig. Wise, che seguì a breve distanza il delegato francese sig. Fraille, si sono iniziate le conversazioni preliminari tra i rappresentanti alleati circa la procedura ed il contenuto del prossimo convegno col ministro dei viveri tedesco dott. Hermes. Questi, per parte sua, ha avuto ieri una riunione a Berlino coi ministri dei viveri di tutti gli Stati tedeschi per raccogliere informazioni complete sulla reale situazione alimentare tedesca. Il dott. Hermes, insieme con la delegazione tedesca, raggiungerà Stresa appena terminate le riunioni di Berlino. (Stefani).

Il nostro corrispondente ci telefonava da Stresa 3, notte:

«La delegazione tedesca, finita la riunione fra i ministri di Stato tedeschi a Berlino, partirà stasera da Berlino per Stresa. La riunione colla delegazione tedesca potrà quindi iniziarsi lunedì. Intanto proseguono le discussioni preliminari tra l'on. Soleri ed i delegati alleati. La delegazione tedesca è composta, oltre che dal ministro Hermes anche dai membri seguenti: Moss consigliere, Meyer direttore ministeriale, Hiller consigliere del ministro delle finanze, Schmidt console generale. Intanto per domani è annunciata la partenza dell'on. Soleri il quale, approfittando dell'occasione di un giorno di ozio forzato, si sobbarca alla non lieve fatica di recarsi a Bra, ove domenica avrà luogo l'inaugurazione dell'acqua potabile di Bra, alla presenza di S. M. il Re. I delegati lunedì si ritroveranno a Stresa per il convegno».

DA FIRENZE

Il tenente colonnello Del Buono si è ucciso con un colpo di rivoltella al cuore.

Da PIACENZA

Grave disgrazia automobilistica. — Questa sera nei pressi di Borgo San Donnino, è avvenuto un grave incidente automobilistico. La vettura [illegible] della provincia di Ferrara, andava a finire in un profondo fossato, causa la rottura di una ruota. Restò ucciso lo chauffeur, certo Bolognesi Mario, ferrarese. Rimasero gravemente feriti il proprietario dell'automobile, Cesare [illegible], e restarono pure feriti non leggermente altri due signori che si trovavano nell'automobile: [illegible], di Ferrara. I feriti furono trasportati all'ospedale di Borgo San Donnino.

Il ferroviere [illegible] ha proclamato lo sciopero in segno di [illegible].

I metallurgici

Il Consiglio delle Leghe operaie di Torino

Ieri sera dalle 22 a dopo mezzanotte ha avuto luogo, nel salone massimo della Camera del lavoro, la riunione del Consiglio delle Leghe, delle Commissioni interne e dei Commissari di Reparto. Il vasto ambiente era affollato. Presiedeva Borra. Parlarono Cugnolio, segretario della Camera del Lavoro, Lacroix, segretario del Sindacato tecnici metallurgici, Garino del Fascio libertario, Ferrero, il prof. Tasca e Borra.

Cugnolio, fra l'altro, disse che in questo momento dovevano esser messi a tacere tutti gli eventuali dissensi sul metodo, per non pensare ad altro che alla buona riuscita della eccezionale agitazione in corso. Lacroix confermò la piena solidarietà dei tecnici, già dimostrata col loro ritorno al lavoro quasi al completo, mentre espose le sue vedute e quelle dei suoi amici sulla situazione e sui modi onde al proletariato sia possibile uscirne colla vittoria.

Dopo Ferrero parlò il prof. Tasca che mise in rilievo specialmente il significato storico dell'attuale movimento e ne espose la portata sociale e politica che non deve essere esagerata nè diminuita, ma considerata nel suo [illegible] aspetto finale [illegible] nelle condizioni [illegible] mentre tutti i poteri dello Stato non sono ancora in possesso del proletariato. Borra riassunse i concetti generali della discussione che si svolse quieta e serena senza urti ne contrasti.

Tutti gli oratori furono concordi nel riconoscere la necessità che le altre categorie di lavoratori si adoperino perchè le giuste pretese di cui hanno bisogno i metallurgici per proseguire le lavorazioni non siano lasciate mancare. In questo senso venne fatto appello specialmente ai ferrovieri, il cui rappresentante dichiarò che i ferrovieri compiranno intero il loro dovere di solidarietà. In conclusione la riunione si risolse in un ampio scambio d'idee sulla situazione creata dai recenti avvenimenti e nel proposito di far intervenire tutte le forze ed i mezzi di cui il proletariato dispone perchè i metallurgici possano continuare nell'atteggiamento assunto da mercoledì.

Delle conversazioni dei vari circoli si può arguire come non sia da scartare l'ipotesi di un allargamento ad altre industrie della occupazione delle fabbriche, ma per ora, a quanto pare, nessuna precisa deliberazione è stata presa in merito.

A Milano

Un manifesto ai lavoratori della terra — La deliberazione padronale riguardo alle paghe.

Milano, 3, notte.

La Federazione provinciale milanese dei lavoratori della terra ha diramato a tutti gli organizzati un manifesto firmato dall'on. Belloni. Esso dice fra l'altro: «La lotta combattuta ora a prendere proporzioni grandiose. Una eventuale sconfitta dei metallurgici avrà ripercussioni su tutto il proletariato italiano. E' necessario quindi tenersi pronti per il caso in cui i padroni metallurgici ricorrendo alla forza dovessero costringere i nostri compagni ad abbandonare le fabbriche di cui si sono impossessati. Dovete quindi essere pronti ad aiutarli con quello forme di difesa che vi verranno comunicate».

Il bollettino odierno del Comitato di agitazione dice fra l'altro: «Una disposizione importante è quella che vieta agli estranei l'entrata negli stabilimenti. In parecchi di questi il lavoro procede regolare. Alle Commissioni interne, ai fiduciari si ripete la raccomandazione che facciano in modo di avere il massimo numero di operai nelle officine». Mi si informa che anche oggi capitecnici ed impiegati si sono in maggioranza astenuti dal presentarsi al lavoro, non condividendo l'atteggiamento assunto dalle maestranze, e resistendo anzi alle pressioni. Nel pomeriggio è [illegible] la calma nelle varie officine. Si è sempre in atteggiamento di attesa. Il lavoro delle commissioni è specialmente rivolto ad organizzare meglio tutti i servizi perchè l'agitazione riesca sempre più a consolidarsi. La questione delle paghe preoccupa le maestranze e su questo argomento si sono specialmente imperniate le discussioni di oggi. Continuano, intanto, d'altra parte, ininterrottamente i colloqui in Prefettura. Nel pomeriggio il prefetto commendator Lusignoli si è lungamente intrattenuto a parlare della situazione col comm. Jarach, il quale ha riferito al prefetto quanto è stato deciso dal Consorzio industriale, anche in merito al pagamento. Questa sera alle 20 è arrivato il comm. Agnelli.

Sulla questione delle paghe gli industriali hanno deliberato quanto segue: «In seguito all'occupazione di stabilimenti da parte delle maestranze con diffida 1.o settembre 1920 questo consorzio industriale comunica quanto segue: 1.o) non si riconosceva agli effetti della paga il tempo passato nelle officine e il lavoro che eventualmente fosse compiuto senza ordine e senza controllo della direzione; 2.o) si sarebbe ritenuto responsabile individualmente e collettivamente il personale rimasto nelle officine dei danni che potevano essere arrecati agli stabilimenti, al macchinario, alle merci ed ai prodotti; 3.o) si declinava ad ogni effetto qualsiasi responsabilità per infortuni che si potrebbero verificare nello stato attuale delle cose. Fermo restando quanto è contenuto in tale diffida, gli industriali hanno dovuto deliberare per gli stabilimenti occupati di effettuare la sospensione dei pagamenti che eventualmente spettassero alle maestranze ed al personale che ha secondato il movimento, di fronte alla impossibilità anche materiale e di fatto di procedere alla liquidazione ed al pagamento stesso. Negli stabilimenti presso i quali vi fu solamente l'ostruzionismo, sempre fermo restando il donostro rozolare, le [illegible] giornate saranno corrisposte secondo le modalità già note».

Ad Asti

Asti, 3, notte.

Stamane, dopo due giorni di occupazione militare, gli operai dello Stabilimento Way Assauto sono entrati nelle officine. L'entrata degli operai è avvenuta in modo perfetto e senza incidenti. Gli organi dirigenti della massa operaia avevano già mercoledì sera interessato l'autorità prefettizia perchè disponesse il ritiro della forza pubblica dallo stabilimento, e fosse lasciato libero l'ingresso agli operai. Gli abboccamenti avuti dalla commissione con l'autorità prefettizia non hanno avuto risultati nel senso desiderato dagli operai; perciò questi stamane verso le 9 e mezza, in numero di circa 3000, si sono presentati allo stabilimento, reclamando l'uscita della forza pubblica. I commissari di pubblica sicurezza che si trovavano nello stabilimento al comando della forza pubblica, sentite le richieste degli operai, vennero ad una discussione con essi. A [illegible] i desideri della massa operaia [illegible] i funzionari di pubblica sicurezza si recarono avanti le commissioni [illegible] dello stabilimento. Intanto, mentre i parlamentari operai stavano discutendo col commissario Buongiorno, molti operai scavalcarono il muro di cinta dell'officina e penetrarono nell'interno dello stabilimento. I funzionari di pubblica sicurezza disposero che la forza non facesse fuoco sulla massa operaia per evitare eccidi. E' il risultato delle discussioni corse tra la commissione interna ed i funzionari ottenne per risultato l'ingresso degli operai nello stabilimento. La forza pubblica si ritirò in locali laterali, e gli operai si insediarono nelle officine e ripreso le loro mansioni.

Gli operai hanno mantenuto un contegno perfettissimo e corretto verso la forza pubblica, la quale, in numero limitato, si trattiene nello stabilimento. Gli operai hanno oggi lavorato tutto il giorno ed hanno ripreso i turni normali. Dallo stabilimento sono assenti i dirigenti.

A Napoli

Napoli, 3, notte.

Uno stabilimento nel quale la serrata ieri non era stata proclamata era quello della Società Bacini-Scali, dove nella giornata di ieri si era lavorato regolarmente. La direzione di questo stabilimento però ha creduto opportuno seguire l'esempio degli altri stabilimenti e stamane ha fatto trovare chiuse le officine. Alle 7,30, come il solito, si sono presentati gli operai, e avendo trovate le porte chiuse e lo stabilimento guardato solo da pochi carabinieri, hanno fatto irruzione superando la debole difesa opposta dai carabinieri, e si sono impadroniti dello stabilimento, mettendosi tranquillamente al lavoro.

Allo stabilimento Miani e Silvestri una colonna di cinquecento operai ha ritentato l'assalto. Intervenuto uno squadrone di cavalleria, gli operai sono stati caricati e sbandati. Essi si sono riuniti poco dopo in piazza Duca degli Abruzzi ed hanno ripetuto la manovra contro i cantieri Pattison. Anche qui però è intervenuta la cavalleria, sbandando gli operai, e ferendone alcuni leggermente. Alle 9 per parte di altri operai la stessa manovra si è ripetuta alle officine della Partenopea, anche con esito negativo. Gli operai sono stati più fortunati alle officine Badaelli a San Giovanni. Qui un migliaio di essi ebbe facilmente il sopravvento sulla debole forza posta a guardia dello stabilimento ed hanno potuto penetrarvi, rimettendosi tranquillamente a lavorare.

A Novara

Novara, 3, notte.

Nelle prime ore del pomeriggio gli operai delle Ditte Dell'Erra e Lizzoli hanno occupato gli stabilimenti in perfetto ordine e senza incidenti. Giunge notizia che avvenne anche la occupazione del Campo d'aviazione di Cameri. Con la giornata di domani avverrà certo l'occupazione delle altre officine della città e dei centri maggiori della provincia. Finora non si lamentano incidenti ed il lavoro procede regolarmente. Le Commissioni operaie presiedono allo svolgimento dei lavori ed alla applicazione delle disposizioni regolamentari. Non furono compiuti atti di rappresaglia verso alcuno. Dovunque regna la massima calma.

A Marina di Pisa

Pisa, 3, notte.

A Marina di Pisa, presso la foce dell'Arno, sorge il cantierino navale della Ditta Gallinari, che occupa 160 operai. Oggi le maestranze hanno occupato il cantiere, prendendone possesso. L'ingegnere direttore ha dovuto allontanarsi. Gli operai hanno organizzato un servizio di sorveglianza ed iniziato il lavoro per loro conto. Nessun incidente.

Lo stabilimento di Terni ceduto alla Cooperativa operai

Roma, 2, notte.

Si ha da Terni: In una numerosa adunanza, avvenuta questa sera al teatro Verdi, degli operai della fabbrica d'armi costituiti in Cooperativa, i rappresentanti dell'Ente consorziale delle Cooperative metallurgiche hanno dato relazione delle pratiche svolte presso il ministro Bonomi, il quale ha promesso che entro il corrente mese sarà firmato il contratto per la cessione dello stabilimento alla Cooperativa metallurgica degli operai della fabbrica d'armi. Venne letto e spiegato lo statuto della Cooperativa ed il compromesso stipulato con le superiori autorità.

Come si svolge a Trieste lo sciopero generale

Trieste, 3, notte.

Stamane si è iniziato lo sciopero generale nell'intera Venezia Giulia proclamato ieri dai socialisti in segno di protesta contro la politica del Governo in questa regione e in adesione allo sciopero di Monfalcone. I socialisti dichiararono che lo sciopero continuerà finchè i fascisti godranno trattamento privilegiato e non siano aboliti i tribunali di guerra. Tutti i negozi si chiusero, cessarono la circolazione dei tram e delle vetture pubbliche e la luce. Lavorano soltanto gli addetti ai servizi sanitari, agli acquedotti, agli approvvigionamenti, alla beneficenza, alle pompe funebri, i vigili, i fornai e i postelegrafonici. Nel pomeriggio non uscirono i giornali. E' sospeso il lavoro del porto; partirono soltanto i primi vapori della mattina. Verso le dieci un gruppo di fascisti scese sul corso imponendo la riapertura dei negozi. Avvennero colluttazioni con alcuni feriti. Vennero fatti una diecina di arresti. I picchetti militari provvedono a mantenere l'ordine. In segno di protesta contro lo sciopero molte case hanno issato il tricolore.

Il Giro dei Tre Mari

Potenza, 3 notte.

Ecco l'ordine di arrivo della settima tappa del Giro dei Tre Mari: 1.o Pratesi; 2.o Bianchi; 3.o Lombardi; 4.o Bianchedi; 5.o Aimo.

ULTIME DI CRONACA

La partenza del ministro Alessio

Il Ministro d'Industria e Commercio on. Alessio è ripartito ieri sera col diretto delle 18,30 per Roma. Ebbe abboccamenti col nostro Prefetto e con alcuni nostri industriali, abboccamenti riferentisi alla questione metallurgica odierna.

"Il Barbiere di Siviglia,, al Balbo

Il «Barbiere di Siviglia» richiamò ieri sera il bel pubblico delle prime. L'esecuzione, pur presentando [illegible] e la manchevolezza di [illegible] fu tuttavia di discreta [illegible]. Il pubblico applaudì calorosamente, in special modo il baritono [illegible] e la signora Della Rizza [illegible].

LA TEMPERATURA

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione Barometrica, ore 9: 743.

Temperatura massima del giorno 2 + 22,1

Temp. minima della notte dal 2 al 3 + 9,8

BORSE

BORSA DI TORINO

3 settembre 1920.

Mercato calmo e prezzi assai resistenti. Il Consolidato 5% sempre ben difeso; trascurato invece il 3,50%, ed alquanto offerto. I Bancari relativamente sostenuti. Le Fiat continuano oggi pesanti, per riprendere il guadagno [illegible] alcune riprese. I Canali invariante [illegible].

Rendita 3,50 %, nom. cont. 69,60; fc. 69,50 — Consolidato 5 % cont. [illegible] — Banca d'Italia fc. 1325 — Banca Commerciale fc. [illegible] — Credito Italiano fc. 653 — Banca Sconto fc. [illegible] — Banca Italiana di Sconto fc. [illegible] — S. Paolo [illegible] — Ferrovie Mediterranee fc. 118 — Ferrovie Meridionali fc. 480 — Rubattino fc. [illegible] — Snia fc. [illegible] — Ansaldo fc. 150, 151 — Ilva fc. [illegible] — Fiat fc. [illegible] — Schiapparelli [illegible] — Eridania fc. [illegible] — Baratti fc. 315 — Marconi fc. 257, 258 — Cotonificio Valli di Lanzo cont. [illegible] — Beni Stabili fc. [illegible].

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi: Parigi matt. 150, pom. 150 — Londra matt. 78,75, pom. 78,85 — New York matt. 21,60, pom. 21,60 — Germania matt. 43,50 — New York fine ottobre 21,55.

BORSA DI MILANO, 3 Settembre. — Consolidato 5% 78,20 — Rendita Italiana 3,50 % 69,60 — Banca d'Italia 1326 — Banca Commerciale 1042 — Credito Italiano 658 — Banca Ital. di Sconto 531,50 — Banco di Roma 111 — Ferrovie Meridionali 481 — Ferrovie Mediterranee 118 — Costruzioni Venete 120 — Rubattino 683 — Lanificio Rossi 1890 — Cotonificio Cantoni 540 — Cotonificio Veneziano 151 — Miniere Elba 211 — Acciaierie Terni 717 — Officine Meccaniche 25 — Breda 215 — Ansaldo 153 — Montecatini 169 — Soc. Metallurgica Italiana 161 — Edison 475 — Adriatica Elettrica 135 — Vetrotti 366 — Marconi 259 — Molini Alta Italia 238 — Industria Zuccheri 310 — Raffinerie Lig.-Lomb. 318 — Eridania 338 — Distilleria Italiana 138 — Cementi 160 — Esp. Italo-Americano 359 — Beni stabili Roma 303 — Fiat 252 — Terni 155 — Ilva 154.

Cambi: Francia 149,95 — Svizzera 354,70 — Londra 78 — New York 21,60 — Germania 43,50.

BORSA DI GENOVA, 3 Settembre. — Rendita Italiana 3,50 % 69,60 — Consolidato 5 % 78,50 — Banca d'Italia 1316 — Banca Commerciale [illegible] — Credito Italiano [illegible] — Banca Ital. di Sconto 532 — Banco di Roma 111,75 — Ferrovie Meridionali 481 — Ferrovie Mediterranee 117 — Rubattino [illegible] — Eridania 338,50 — Raffinerie Lig.-Lomb. 318 — Industrie 313 — Acciaierie Terni 715 — Ansaldo 152 — Miniere Elba 212 — Ilva 154 — Molini Alta Italia 240 — Fiat 250,50 — Marconi 262 — Lloyd Sabaudo [illegible] — Ferriere Voltri [illegible] — Metalli 161 — Siles [illegible] — Italia [illegible] — Sammarina [illegible].

Cambi: Francia 149,75 — Svizzera 354,50 — Londra 78,80 — New York 21,65.

BORSA DI ROMA, 3 Settembre. — Rendita Italiana 3,50 % cont. [illegible] — Consolidato 5 % cont. [illegible] — Banca d'Italia 1326 — Fondiario Italiano [illegible] — Banca Commerciale 1039 — Credito Italiano 653 — Banca Ital. di Sconto 532 — Banco di Roma 111 — Ferrovie Meridionali [illegible] — Navigazione Gener. Ital. [illegible] — Tram 137 — Acqua Marcia 1800 — Società Gas 343 — Condotte di acqua 237 — Acciaierie Terni [illegible] — Ansaldo [illegible] — Metallurgica Italiana 161 — Ilva [illegible] — Antimonio [illegible] — Montecatini 170 — Elba [illegible] — Immobiliari [illegible] — Beni stabili 305 — Imprese fondiarie [illegible] — Società Ital. Carburo [illegible] — Azoto [illegible] — Elettrochimica [illegible] — Cementi [illegible] — Popol. [illegible] — Fiat 250 — Risanamento [illegible] — Siles [illegible] — Eridania 338 — Marconi 259.

Cambi: Francia 150 — Londra 77 — New York 21,65.

BORSA DI FIRENZE, 3 Settembre. — Rendita Italiana 3,50 % 69,60 — Consolidato 5 % 78,50 — Banca d'Italia 1315 — Banca Commerciale 1039 — Credito Italiano 658 — Banca Ital. di Sconto 532 — Banco di Roma 111,25 — Ferrovie Mediterranee 118 — Ferrovie Meridionali 481 — Ansaldo 152 — Navigazione Gener. Ital. 660 — Magona d'Italia 234 — Ilva 215 — Eridania 338 — Zuccheri di Roma 69 — Acciaierie d'Italia 141 — Fiat 258.

Cambi: Francia 149,75 — Londra 78,78,5 — Svizzera 353,50 — New York 21,55 — Germania 43,50.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 3. — Rendita Italiana 3,50 % 69,60 — Consolidato 5 % 78,50.

LA MEDIA DEI CAMBI

Parigi 149,80 — Londra 78,80 — Svizzera 354,50 — Spagna 332 — New York 21,55 — Oro 285,75.

BORSA DI PARIGI (chiusura)

[illegible]

Ponzo Giovanni, gerente.

Stamane, alle ore 4,30, spirava serenamente, dopo lunga malattia,

SARA LEVI vedova SACERDOTE

Nella grave età di anni 87

Coll'angoscia nel cuore ne danno l'annunzio: i figli: ABRAMO con la consorte ELEONORA LEVI e figlie; SALVATORE con la consorte EMILIE BROCHARD e figli; ELENA col marito Cav. AUGUSTO RIMINI, Ispettore F. S., e figli, i nipoti, i pronipoti ed i parenti tutti.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Torino, 3 settembre 1920.

La sepoltura avrà luogo domenica, 5 settembre, alle ore 9 (legali), partendo da via San Francesco da Paola, 31. (A

La Ditta SACERDOTE & DEBBA annunzia con vivo dolore la morte, avvenuta stamane, della Signora

SARA LEVI vedova SACERDOTE

d'anni 87

madre del [illegible] Signor Abramo Sacerdote.

Torino, 3 settembre 1920.

La sepoltura avrà luogo domenica, 5 settembre, alle ore 9 (legali), partendo da via San Francesco da Paola, 31. (A

Mercoledì, 1.o settembre alle ore 12, repentinamente, confortata dalle preci del ministro di Dio e circondata dai suoi cari, spirava santamente come visse, insieme alla sua creaturina GIUSEPPE FRIEDRICH

EMMA FRIEDRICH-BOFFI

d'anni 28

Con animo straziato danno l'annunzio il marito ARNOLDO FRIEDRICH e parenti tutti.

Gattinara, 2 settembre 1920.

La sepoltura avrà luogo giovedì, 2 corrente, alle ore 10 (legali), partendo dall'abitazione, Manifattura Ceramica Pozzi. (A

Dopo penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei sacri conforti, mancava ieri all'affetto dei suoi cari

Cesare Craviolo

Angosciati, ne danno il triste annunzio: la moglie SECONDINA ROBASTO; la mamma, il fratello, le sorelle, gli suoceri, i cognati, le cognate, gli zii, i nipoti ed i parenti tutti.

Torino, 4 settembre 1920.

La cara Salma verrà trasportata a Collegno, dove avranno luogo i funerali domenica, 5 corrente, alle ore 9 (solari), partendo dalla Stazione ferroviaria.

1° Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 8-58.

La famiglia PASSERA, commossa per la dimostrazione d'affetto tributata alla Salma della sua adorata Estinta

BATTISTINA PASSERA

ringrazia sentitamente tutte le buone persone che presero parte al suo vivo dolore. Ringrazia inoltre in modo particolare il personale della Ditta Fratelli Passera e la Croce Verde per essere intervenuti all'accompagnamento funebre con bandiera.

Torino, 4 settembre 1920.

1° Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 8-58.

Lunedì 6 settembre, alle ore 9 (legali), nella Chiesa parrocchiale di San Secondo verrà cantato un solenne funerale di trigesima in suffragio dell'anima eletta di

SILVIO MORINO

La Famiglia ringrazia anticipatamente tutti quanti vorranno unirsi al suo dolore ed alle sue preghiere.

Torino, 1920. — Tip. FRASSATI & C.